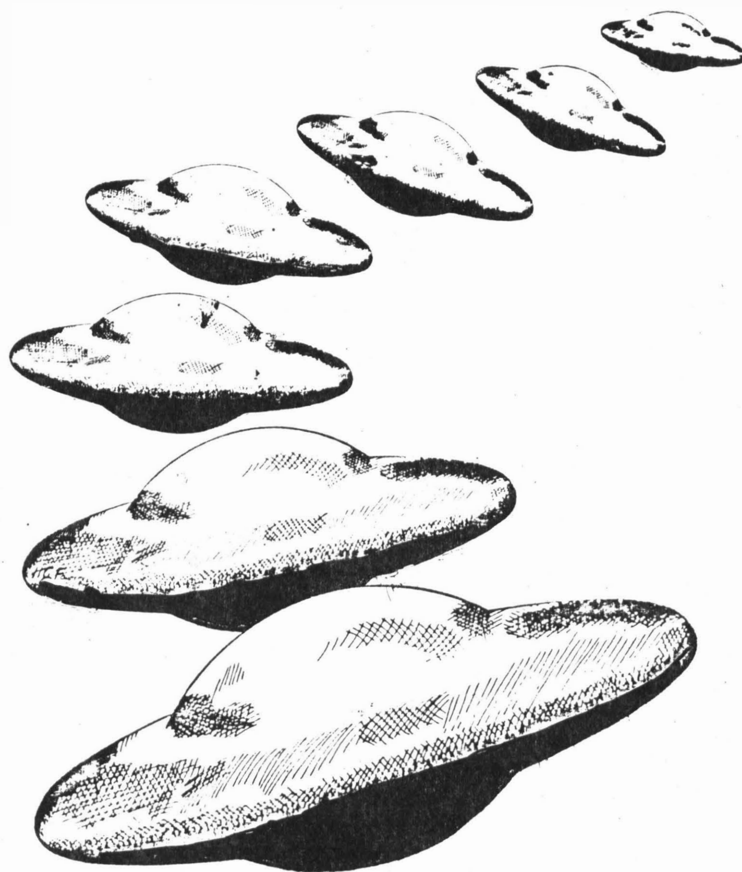
QUADERNI UFO

N° 3

ORGANO INFORMATIVO INTERNO DEL centro ufologico nazionale
SUPPLEMENTO BIMESTRALE A *NOTIZIARIO UFO* ANNO I N.3 LUGLIO-AGOSTO 1981



QUADERNI UFO

ORGANO INFORMATIVO INTERNO DEL C.U.N.
SUPPLEMENTO BIMESTRALE A *NOTIZIARIO UFO*

Reg. Trib. Bologna n.4069 del 27/4/1970

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDATTORE CAPO
Gianfranco Neri

copertina da "RAPPORTNYTT"
(Norsk UFO Center)

Stampa: Litografia Lorenzini - v. S.Stefano, 14/2A - Bologna —

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Roberto Pinotti, *Presidente*
Mario Cingolani, *Vice-Presidente*
Antonio Chiumiento
Corrado Malanga
Gianfranco Neri

SEDE LEGALE

Piazza Campitelli n.2
00186 Roma

ARCHIVI CENTRALI/BANCA DOCUMENTAZIONI

Gian Paolo Grassino
Casella Postale n.82
10100 Torino
tel. (011) 76 69 76

SEGRETERIA ESTERA

Edoardo Russo
Via Magenta n.49
10128 Torino
tel. (011) 32 56 57

PRESIDENZA/DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"

Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n.36
50127 Firenze
tel. (055) 36 77 18

COORDINAMENTO NAZIONALE / / REDAZIONE DI "QUADERNI UFO"

Gianfranco Neri
Casella Postale n.823
40100 Bologna
tel. (051) 30 40 19

S O M M A R I O

, , « ! » ` `

LA RISULTANTE

di Sergio Casadei (Ravenna)

Leggendo il n° 1 di "Quaderni UFO", anche se in ritardo a causa (sembra) di inadempienze postali, mi é parso di intendere un senso comune nei vari scritti pubblicati o almeno nella maggior parte di questi. Anche se gli articolisti (Russo, Farabone, Pelillo, Chiumiento) hanno espresso idee simili su obiettivi leggermente diversi, il movente principale penso sia dovuto alla senzazione che effettivamente c'é una grande lacuna nell'organizzazione del CUN.

Gli elementi di ufologia di A.Chiumiento meriterebbero un commento particolare, perché, in definitiva, si tratta di elementi "didattici" e che hanno lo scopo di divulgare, e di insegnare, la scienza ufologica. Quindi sono ben accettati sia questi sia tutti gli elementi che possono portare un contributo nell'apprendimento della ns. disciplina. Ed é appunto su questo motivo che parte lo spunto di questa breve dissertazione.

Roberto Farabone, citando l'elitarismo degli astrofili, elogia alla loro serietà e specializzazione, auspicando una organizzazione simile anche per gli ufologi. Propone, tra l'altro, di reinchiestare il maggior numero possibile di casi, con la dovuta preparazione.

Edoardo Russo, con il suo inconfondibile stile, lamenta apertamente la mancanza di una linea d'azione e di un preciso coordinamento; proponendo, poi, una pianificazione, illustrandola con termini manageriali ("output", "budget", "planning", "feedback", ecc...). Queste cose non sono noiosette, secondo me sono solo difficili da "digerire" e da applicare in pratica. In ogni caso, auguro a Russo una brillante carriera.

Massimo Ferillo inizia il suo articolo con il termine "check up". Sono andato a cercare nel mio vecchio dizionario di inglese (anche perché ero reduce della lettura di Russo) : credo che significhi "verifica". Poi mi sono reso conto che parlava, appunto, di lati oscuri e proponeva :
a) esercitazioni sul campo;
b) apporto didattico di nuove tecniche;
c) corsi di addestramento;
auspicando, in conclusione, dei seminari.

Bene ! Appena ho terminato la lettura del n° 1 di "Quaderni UFO", mi sono detto che esiste proprio una convergenza di idee. C'era, inoltre, una proposta embrionale che era scaturita dall'incontro avvenuto a Bologna il 5 aprile u.s. Furono Giorgio Quarantotto di Bologna e Alberto Lazzaro di Reggio Emilia a prospettare l'idea di incontrarci più spesso per trattare argomenti specifici. Diciamo subito quali erano le visioni (scusatemi se sbaglio l'interpretazione) :

G. Quarantotto chiedeva di sviluppare i diversi aspetti della ufologia, inquadrandoli con varie specialità (sociologica, religiosa, psicologica, politica, ecc...), cercando di interpretare gli avvenimenti storici secondo le mentalità popolari delle varie epoche, per proiettare poi, con la mentalità attuale, il substrato della realtà odierna, con particolare riferimento a quella ufologica.

A. Lazzaro, da buon emiliano, vedeva la proposta da un punto di vista più pratico : cercare, per esempio, di sviscerare qualche caso particolare di notevole interesse ufologico.

Ripeto ancora, nei confronti di questi ultimi, che se avessi malamente espresso il loro pensiero (sia pur citato in maniera molto sintetica) li pregherei di replicare, anche scrivendomi privatamente. Comunque, perdonatemi qualsiasi inesattezza. Da questa sommatoria viene spontanea la tentazione di convergere tutte le idee suddete in un'unica prospettiva. Essendoci chi chiede di fare corsi di preparazione, chi pubblica elementi di ufologia, chi vuole proporre una pianificazione e chi vuole reinchiestare, chi vuole affrontare uno studio specifico, ecc... (chi più ne ha più ne metta), a questo punto cosa ne dicono i responsabili del CUN ? Perdonate anche la mia intrusione, non essendo ancora iscritto, non avrei neppure il diritto di scrivere per "Quaderni UFO".

In mezzo a questo "bailame" lancio l'idea che io ritengo come la RISULTANTE dei vari tentativi o dei cenni avanzati fino ad ora. Come una palla al balzo deve essere, però, afferrata da chi é maggiormente in grado di coordinarne l'organizzazione.

Ci troviamo sul punto in cui siamo certi che esiste una tendenza di organizzazione, verso gli orientamenti sopra citati. Il problema maggiore é quello di concordare tutte le possibili idee in un'unica iniziativa, al fine di ottenere l'impegno necessario alla realizzazione. In gergo "russiano" si tratterebbe di raccogliere gli "imput" per ottenere una elaborazione razionale. In termini più comuni diciamo che occorre un dibattito su questo argomento, un dibattito che non può certo essere esaudito in un solo incontro. Siccome che da idea nasce idea e considerando che occorre soprattutto un confronto aperto con le opinioni altrui e con le effettive possibilità di realizzazione, bisognerà avere la possibilità di giungere al momento decisionale con idee ben precise. Ecco che l'opportunità che ci viene offerta da questo bollettino interno (Quaderni UFO) é il miglior mezzo con il quale iniziare e, successivamente, approfondire il dibattito in questione.

Come dicevo all'inizio, a mio parere, questo dibattito é già iniziato, sia pur inconsapevolmente. Allora si tratta semplicemente di aggiustare la mira, cercando un obbiettivo concreto e che si avvicini il più possibile a quello degli altri (LA RISULTANTE). Nell'ultima fase preparatoria, quando cioé, ci si dovrà incontrare per organizzare l'iniziativa comune, tutto dovrebbe essere stato chiarito dai dibattiti preliminari.

Come ho accennato, chi scrive non é socio del CUN; però rappresenta un gruppo di ricerca, il GRUIPA di Ravenna, che ha ottimi rapporti con tutti i rappresentanti del CUN. Il GRUIPA rappresenta l'Emilia-Romagna per la SUF dall'inizio del 1980. Dopo aver guadagnato la fiducia di Neri, nonché quella di tutti gli altri ufologi emiliani e romagnoli, e dopo le dimissioni della rappresentante locale, sig.ra Antonella Bruni, ora il GRUIPA rappresenta il CUN per la provincia di Ravenna. Questo incarico lo abbiamo accettato volentieri, con la consapevolezza che aumenterà necessariamente il nostro impegno per l'ufologia.

Siamo grati a Gianfranco Neri per averci proposto la rappresentanza e per aver ospitato queste righe nei "Quaderni UFO". Auspichiamo di meritare la fiducia riservataci fino adesso e di poter collaborare sempre meglio con tutti Voi.

Indirizzi : GRUIPA - via Castel S.Pietro, 29
48100 - RAVENNA

Sergio Casadei
via Senni, 54
48020 - S.PIETRO IN VINCOLI (Ravenna)

= = = = = = = =

Vogliamo cogliere l'invito dell'Amico Sergio Casadei una volta per tutte, e smetterla di gingillarci con i nostri personalismi co= me abbiamo fatto fino ad oggi ?
Quaderni UFO funziona ! Il sottoscritto e' disponibile " pensionis natural durante " ! Cos'e' che manca ? Ciascuno pensi la motivazio= ne che gli pare, ma SANTO CIELO, mettiamoci a lavorare seriamente.

G.N.

GLI INQUISITORI DEGLI ANNI 80

Ho letto in "QUADERNI N. 2" l'articolo "1981: CHI HA PAURA DI PENSARE?" del signor Giovanni LUCINI, con il quale non ho l'onore di avere rapporti di alcun genere nè ricordo - ma alla mia età è giustificabile qualche "défaillance" di memoria - i suoi contributi alla ricerca ufologica.

Quanto il signor Lucini espone per confutare le mie tesi è per me il miglior conforto di trovarmi nel giusto; non avrei perciò nulla da ribattere ma, forse, è meglio che siano delineate con chiarezza e senza equivoci le rispettive posizioni e, soprattutto, mi preme smentire quanto mi si vuol far dire senza che io abbia mai avuto intenzione di dirlo.

Dunque, il signor Lucini afferma che il sottoscritto sarebbe immerso nello sgomento e nella frustazione per il fatto che vi sono dei cosiddetti ricercatori che stanno smontando pezzo per pezzo il "vitello d'oro", ecc., ecc.

Su tali cosiddetti ricercatori il signor Lucini esprime un giudizio più che positivo in quanto, con tale salutare opera di demolizione, si dà all'Ufologia una nuova "ragione" e si costruiscono delle "tavole della legge" utili per tutti.

Da ciò si evince con adamantina chiarezza che il signor Lucini, tra quel Dominique Caudron il quale, senza aver compiuto alcuna indagine all'epoca dei fatti (1965), dopo 15 anni si è messo a smontare il famoso caso "VALENSOLE", e l'astrofisico Pierre GUERIN (un UFO-credente?) che seguì la faccenda sin dagli inizi compiendo lunghe, meticolose e rigorosissime inchieste e controinchieste, e che afferma, anzi dimostra, l'infondatezza delle asserzioni del Caudron e gli errori di valutazione in cui è caduto nella sua smania "riduzionistica", tra Caudron e Guérin, dunque, il signor Lucini è dalla parte del Caudron (1).

E tra quei due o tre Tizi francesi e belgi (non li chiamo "ricercatori" ritenendo non attribuibile nel caso loro tale appellativo), i quali hanno riesaminato "sul terreno" (!) la grande ondata del 1954 smontandone i casi più eclatanti e ciò allo scopo di dimostrare ai propri sprovveduti lettori che "in Ufologia non resta mai nulla allorchè un'inchiesta viene condotta con scrupolo e serietà", e lo stesso Guérin che dimostra come tali riesami siano stati compiuti affrettatamente, con leggerezza e prendendo in considerazione soltanto una parte dei fatti (il solito metodo "selettivo" degli UFO-scettici), il signor Lucini è dalla parte dei primi.

E tra Josiane e Jean d'Aigure (nomi falsi dietro i quali si nasconde un falso ufologo, ma forse il "campione" non voleva fare la fine di Monnerie), il quale, in un articolo dal titolo "REQUIEM POUR UNE VAGUE" ("Requiem per un'ondata") ha sostenuto che l'ondata statunitense del 1897 era da ricondursi semplicemente a palloni aerostatici e a dirigibili sperimentali, e il signor Jean SIDER (un altro UFO-credente?), il quale con tenacia teutonica (pur non essendo tedesco) e pazienza certosina, è andato a frugare in tutti gli archivi aeronautici scoprendo che in quegli anni vi erano soltanto dei "bidoni" che non riuscivano neppure a sollevarsi da terra e se per caso si sollevavano, dopo alcune decine di metri si schiantavano al suolo (gli sfortunati pionieri spesso e volentieri passavano a miglior vita), il signor Lucini è dalla parte del sedicente "Josiane & Jean d'Aigure". (2)

Potrei continuare per un bel pezzo, ma mi fermo qui per ragioni di spazio. Sarebbero, dunque, i primi le persone serie, i Ricercatori con la R maiuscola, quelli che dovrebbero far piazza pulita dell'Ufologia "tesa solo a difendere se stessa" e disinfettare l'ambiente dagli UFO-credenti? Mi dispiace, ma se è così io resto dalla parte degli UFO-credenti! Il signor Lucini ama stare dalla parte dei primi? Si accomodi pure... "de gustibus..."

Quanto ad Aimé Michel, ritiro la parola "defezione" (che però avevo messo tra virgolette). Anzi, lo addito quale luminoso esempio per tutti quegli Ufologi i quali, schifati di essere continuamente presi in giro dal fenomeno UFO, persa la pazienza per non essere riusciti dopo 30 anni a cavare un ragno dal buco, non hanno più nulla da dire o da fare su tale problematica. Facciano come Aimé Michel anzichè mettersi, conservando l'indebita etichetta di "Ufologi", a rompere i santissimi zebedei a destra e a manca con le loro controinchieste riduzionistiche che puzzano lontano un miglio di muffa menzeliana (qui sta la vera muffa, egregio signor Lucini!).

Lo ripeto ancora una volta, visto che il signor Lucini è un po' duro d'orecchi: io non intendo perorare la causa dell'Ufologo che prende per buono "a scatola chiusa" tutto ciò che gli passa per le mani. So benissimo che il 90% circa degli UFO-rapporti vanno ricondotti a fenomeni convenzionali ma non identificati come tali. Ciò che mi infastidisce, la mia "frustazione" (meglio sarebbe chiamarla "amarezza") è che vi sia qualcuno che si fa ancora chiamare Ufologo, ma che dal momento in cui apre gli occhietti al mattino fino a quando li chiude alla sera, non ha altro di meglio da fare che arrovellarsi per distruggere tutto ciò che gli passa sottomano. Soprattutto il lavoro degli altri.

Non sapevo che vi fosse una gran differenza tra il termine "esistente" e quello di "reale". Si vede che nella vita non s'impara mai abbastanza... Gradirei, comunque, un esempio di un qualcosa che, pur essendo reale, non esiste, e viceversa.

Il signor Lucini continua a mettermi in bocca cose che non ho detto. Non ho mai sostenuto che ogni dubbio, ogni logica che non rientri nell'assioma principale costituisca una gherminella dia-

lettica per negare l'esistenza, pardon, la realtà di un fenomeno non convenzionale. Io ho detto che l'"insinuazione" - se il signor Lucini vuol sapere chi è l'autore di questa trovata, gli faccio sapere che si tratta di Allan Hendry in "GUIDA ALL'UFOLOGIA" - che i fenomeni UFO (ossia: fenomeni che non possono avere una spiegazione convenzionale) potrebbero avere diverse cause (anche queste tutte NON convenzionali!) è, almeno per il momento, una sottile gherminella dialettica per sconcertare il lettore, imbottirlo di dubbi e condurlo insensibilmente alla convinzione che l'UFO in fondo è soltanto una strana parola.

Confermo ancora quanto ho detto sul fatto che non esiste un solo caso UFO che, VOLENDO, non "POSSA" essere demolito, ma anche qui il signor Lucini mi ha frainteso: ciò non vuol dire che, esaminando ciascun caso, questo esame lo demolisca e che di conseguenza bisogna rinunciare a compiere esami e comparazioni tra i vari casi; significa semplicemente che se si esamina ogni singolo caso AL SOLO SCOPO DI DEMOLIRLO, si troveranno sempre degli elementi adatti alla demolizione. Non per nulla non esiste un caso a cui sia stato assegnato un coefficiente di veridicità DIECI.

Chi ha parlato di Ufologi di serie A, di serie B e magari di serie C? Io affermo che esistono degli Ufologi e che questi appartengono tutti alla serie A, mentre il resto dell'umanità milita nella serie D. La via di mezzo non esiste. Orgoglio? Presunzione? Superbia? Mi dichiaro reo confesso di tali crimini.

Mi spiace, ma il signor Lucini è arrivato troppo tardi: la puzza di muffa e di inquisizione l'abbiamo sentita prima noi (Guérin, Sider e altri, e io, miserello, a ruota). Il signor Lucini esamini bene da quale direzione tira questo vento e si accorgerà che proviene dalla parte opposta a quella che lui credeva. Tanto per evitare che si applichi il detto del "bue che dà del cornuto all'asino". (3)

Dubito che la "grande intuizione rivelatrice" sortirà dalla ricerca collettiva. Sarebbe la prima volta. Finora, tutte le grandi intuizioni, le grandi scoperte, le grandi invenzioni, sono state opera di ricercatori isolati o di un ristretto gruppetto di ricercatori. Con questo non voglio peraltro sostenere che per la questione UFO non bisogna effettuare un lavoro d'équipe.

Il signor Lucini vuol restare sul "primo gradino"? Ci resti pure, perbacco: non sarò certo io a spingerlo in sù contro la sua volontà! Speriamo che un giorno non si ritrovi in cantina, o magari ancor più giù; e senza neppure accorgersene...

(Giorgio Metta piazza Giovanni XXIII n° 35 Cagliari)

---

(1) Con questo numero dei "Quaderni" ha inizio la pubblicazione del recente articolo di Pierre Guérin sul caso Valensole.

(2) Dopo quello di Valensole spero apparirà sui "Quaderni" una sintesi dell'articolo del sedicente "Josiane & Jean d'Aigure" e la confutazione da parte di Jean Sider dal titolo "REQUIEM POUR UNE BLAGUE" ("Requiem per delle stupide chiacchere").

(3) Questi nuovi UFO-inquisitori all'interno dell'Ufologia non sanno di fare il gioco dell'ultrapotente ma non nuova INQUISIZIONE. In verità, esiste un movimento sorto nel 1924, nemico mortale di tutte le discipline umanistiche, ivi comprese la Parapsicologia e l'Ufologia. Esso si chiama "BEHAVOURISMO" ed ha in mano le leve del potere e l'esclusività dei mass-media di maggiore diffusione in tutto il mondo. Piero Angela, Antonino Zichichi, Margherita Hack - solo per citare qualcuno dalle nostre parti, sono dei "behavouristi".

P.S. - Ho preso visione anche dell'articolo di Massimo Greco "Gli UFO sono una droga?", del quale condivido in linea di massima i concetti. Soltanto alcune brevissime precisazioni:

1) La differenza tra Klass, Menzel, Sheafer, Zichichi, ecc. e i "distruttori" sotto etichetta ufologica, è che i primi dichiarano apertamente la non appartenenza all'Ufologia (Klass ritiene che gli Ufologi siano tutti dei falsari per lo più in malafede, Menzel si vantava di essere considerato un nemico giurato degli UFO, Zichichi definisce sprezzantemente questi ultimi l'asino che vola del 2000; Vesco, a un tale che affettuosamente lo definì un Ufologo in quanto in effetti anche lui studiava gli UFO, rispose di considerare un'indegnità il pensare di far parte di una simile genia), mentre invece i secondi continuano a farsi chiamare Ufologi. Ora, i primi sono senz'altro da preferire, se non altro per questione di chiarezza.
2) Altro che il nostro "Antonino"! Ma caro Greco, hai dimenticato la Margherita Hack, il Prof. Brovetto con le sue conferenze di Cagliari e di Bologna, Arrigo Petacco, gli astronomi Godoli, Fracastoro e Proverbio, il pubblicista Buzzati Traverso? E hai dimenticato la puntata di Piero Angela dedicata agli UFO nella trasmissione "NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA"?
3) Non penso che esistano soltanto degli UFO-credenti; fortunatamente sono parecchi gli Ufologi che si dedicano a tale ricerca senza fideismi, ma senza distruggere tanto per il gusto di distruggere.
4) Io non credo assolutamente in una possibile collaborazione con gli UFO-scettici, in quanto non si tratta solo di scetticismo, ma di "Behavourismo", ossia, i fenomeni UFO e i loro stretti cugini, i fenomeni PSI, NON POSSONO E NON DEVONO ESISTERE.
5) Caro Greco, tu pensi che il "veleno" francese non si stia spargendo anche in Italia?... Speriamo solo che anche qui vi siano dei buoni Guérin e dei buoni Sider!

.... (?) ....

CRONACHE D'OLTRALPE

Iniziamo da questo numero la pubblicazione di fatti di cronaca, dibattiti, inchieste, ecc., tratti da pubblicazioni straniere, soprattutto francofone. L'articolo che segue è di Pierre GUERIN, certamente ben noto a tutti voi e che pertanto non ha bisogno di presentazioni. Con questo "ritorno" sull'affare VALENSOLE, l'autore ci fornisce una lucida ed esauriente analisi dei fatti nonchè diversi elementi inediti che rendono ancor più drammatico ed appassionante questo celebre "giallo".

LA REDAZIONE

RITORNO SUL CASO VALENSOLE

DI PIERRE GUERIN

(1^ PARTE)

1 - IL PUNTO DI VISTA DEL RICERCATORE

E' noto che da qualche tempo certi ufologi francesi, non potendo più sopportare di trovarsi emarginati dalla considerazione degli ambienti ufficiali, hanno deciso di riacquistarla bruciando tutto ciò che fino ad oggi avevano adorato e di negare ora la realtà degli UFO, il che evidentemente fa aprir loro delle porte che in caso contrario sarebbero rimaste sempre sbarrate. Ed ecco che essi si ritrovano con la dolce sorpresa di venir intervistati da "FRANCE-CULTURE", di esser citati in maniera elogiativa dalle riviste "serie" di volgarizzazione scientifica e dallo stesso Presidente dell'Unione (che falsamente si fa chiamare) Razionalista, ai loro occhi aureolata del prestigio della Scienza.

Questi "nuovi" ufologi, come a torto sono stati chiamati visto che il loro scopo dichiarato è di demolire l'Ufologia, sono poco numerosi ma fanno molto rumore. Tre di loro si sono assunti

il compito di "ridurre" un certo numero di casi poco complessi, la maggior parte dei quali non era mai stata oggetto di inchieste serie. Questa "riduzione" è stata condotta con alterna fortuna, avendo i loro autori dato mostra, a volte di buona lucidità, meglio dire di "humour", scoprendo che questo o quell'altro "disco volante" non era altro che un bolide, il pianeta Venere o qualche allegra burla, ma molte altre volte, al contrario, facendosi grossolanamente fuorviare per aver condotto le loro inchieste troppo in fretta, per telefono, rivolgendosi a persone che conoscevano i fatti solo per sentito dire o che, pur essendo stati testimoni oculari, avevano deciso di minimizzarli o addirittura di non più parlarne. In ogni caso, il lavoro in questione è ben lungi dal coprire la totalità dei casi relativi ai periodi presi in esame, principalmente l'ondata oramai vecchia del 1954 - la qual cosa gli autori si guardano bene dal precisare, onde far meglio credere ai propri lettori non specializzati che in Ufologia, allorchè si fa un'inchiesta seriamente, non resta più nulla. Lo ripetiamo: questo lavoro si basa principalmente sui casi facili da smontare.

Il quarto autore - intendiamo parlare di Dominique Caudron - non teme il difficile e ha l'onestà e il coraggio di attaccarsi a dei casi molto più recalcitranti, in maniera che nessun caso possa smentire la sua nuova credenza - che tuttavia resta irrazionale - sulla inesistenza degli UFO e dei fatti riportati dai testimoni nei casi difficili da smontare.

Il caso celebre di VALENSOLE è un buon esempio di come questo ricercatore intelligente ha così mal consacrato i suoi sforzi, come lo si può giudicare dalla diversità dei suoi recenti tentativi "riduzionistici", tentativi per i quali si è affidato a diversi ufologi e di cui ha cercato di fare una sintesi durante il convegno ufologico tenutosi nell'aprile 1980 a Montluçon (si tratta delle "giornate di Montluçon", organizzate da J.Giraud). Questi tentativi a quali risultati sono pervenuti? E potevano giungere a dei risultati? E' ciò che noi ora andremo ad esaminare, sia sotto il punto di vista del ricercatore - il che sarà oggetto del presente articolo - che quello dello psichiatra, il che sarà oggetto del prossimo articolo.

LO SVILUPPO DELLE INDAGINI SUL CASO VALENSOLE

E' indispensabile ricordare il susseguirsi degli avvenimenti che contrassegnarono tale sviluppo delle indagini e io sono una di quelle rare persone in grado di farlo, poichè sin dall'inizio di questo affare sono stato tenuto al corrente di certe peripezie e di certi fatti che sino al 1973 rimasero ignorati al pubblico e a molti degli stessi ufologi. Io stesso ho condotto più tardi altre indagini su questo caso, a titolo personale. Questa

ignoranza di molti autori spiega altresì le esitazioni che dimostrano allorchè si trovano di fronte a versioni differenti, così come spiega certi errori di valutazione da parte dello stesso Caudron.

L'osservazione, ricordiamolo, ebbe luogo giovedì 1° luglio 1965 all'incirca alle ore 5,45 antemeridiane. Il sole si era già levato e il tempo era splendido. Il testimone, un certo Maurice M., sposato con due figli, coltivatore di Valensole ove possiede una distilleria di lavanda e ove abita tuttora. All'epoca dei fatti aveva 41 anni.

L'atterraggio si verificò nella località chiamata "l'Olivol", in piena campagna, su un altipiano a quota 600 metri, a circa 1.500 metri a Ovest-Nord-Ovest di Valensole, in un campo di lavanda situato a una cinquantina di metri a nord di un vecchio fabbricato in rovina, ai margini di una strada in terra battuta di cui si servono i contadini e che serpeggiando collega la strada Valensole-Manosque a sud e la strada Valensole-Oraison a nord. L'Olivol è situato press'a poco a media distanza (700 mt. in linea d'aria) tra queste due strade. All'epoca, una siepe di arbusti separava il campo di lavanda da una piccola vigna. Sul lato verso nord-ovest della siepe v'era una cosiddetta "conigliera" (piccolo monticello di sassi e di rovi, alto almeno due metri). La vigna e la siepe d'arbusti furono divelti nel 1968, anche il campo di lavanda venne arato nell'ottobre 1969 e i differenti appezzamenti di terreno, compresi molti altri nell'altipiano coltivati a lavanda, formano oggi un unico comprensorio coltivato a granturco. Ma il monticello di sassi e il vecchio fabbricato esistono ancor oggi, il che permette di riconoscere facilmente i luoghi. Grazie a tutti questi elementi io sono in grado di recarmi sul punto dell'atterraggio con un margine di errore che non supera i pochi metri. La maggior parte degli ufologi che oggi discutono di quest'affare con tanta sicumera non sarebbero in grado di fare altrettanto...

Ciò premesso, come si svolsero i fatti? Noi li conosciamo unicamente per bocca del signor Maurice M., il quale fu il solo diretto testimone (1). E' vero che le tracce al suolo attribuite da M. all'UFO costituiscono uno degli elementi dell'inchiesta e tra i più importanti, ma esse non ci dicono nulla su come si sono svolti i fatti.

E' noto che la prima deposizione firmata, rilasciata da M. ai gendarmi di Valensole l'indomani stesso dell'atterraggio, nella quale il testimone dichiarò di essere rimasto lontano dall'apparecchio e dai suoi occupanti, è molto più prudente rispetto alla sua seconda deposizione firmata e rilasciata un mese e mezzo più tardi (il 18 agosto) al capitano Valnet, a quel tempo

comandante della compagnia di gendarmeria di Digne, venuto a indagare sul posto la sera del 2 luglio. In questa seconda deposizione il testimone rivela in particolare di essersi molto avvicinato all'oggetto e di aver osservato in tutti i dettagli gli "umanoidi", i quali lo "paralizzarono". Caudron minimizza il valore di questa seconda deposizione, suggerendo che i dettagli che vi troviamo, relativi alla stranezza degli esseri visti vicino all'oggetto, potrebbero essere stati indotti nella mente del testimone dalle informazioni "ufologiche" che gli sarebbero state propinate dai vari "ufomani" recatisi a fargli visita dopo che la faccenda si era divulgata. Sarebbe nata perciò la faccenda dei piccoli "marziani" descritti da M. nel secondo rapporto della gendarmeria datato 18 agosto.

E' per tale motivo che, prima di fornire la versione dei fatti contenuta in questo secondo rapporto e di descrivere le impronte al suolo scoperte nel campo di M., io vengo ad esporre, in ordine cronologico, il susseguirsi degli avvenimenti che contrassegnarono lo svolgimento di questo affare, a partire dal momento in cui il testimone cominciò a parlarne. Ciò permetterà al lettore di giudicare sulla fondatezza o meno delle supposizioni fatte da Coudron.

Cosa accadde allorchè Maurice M. ritornò completamente in sè e recuperò l'uso delle sue membra dopo la partenza dell'oggetto che secondo lui si era posato sul suo campo? Egli continuò, secondo le sue dichiarazioni, a lavorare per un po' di tempo sul posto (su questo punto ritorneremo più avanti), poi, risalito sul suo trattore, raggiunse Valensole verso le 9 e rientrò in casa, esattamente come avrebbe fatto anche se non fosse successo nulla. Quindi, uscì di casa alle 10 per recarsi al Bar degli Sports, di cui il padrone, signor Moisson, era suo amico. Quest'ultimo si accorse subito che M. non era nel suo stato abituale e che pareva sotto l'impatto di una fortissima emozione. Alle insistenze di Moisson, M. fece un primo racconto molto lacunoso. Poi ritornò a casa e, preso suo padre da parte, gli riferì la scena che aveva vissuta, senza omettere certi episodi che per la loro straordinarietà non aveva voluto rivelare al barista. Per M. era un fardello troppo pesante conservare tutto per lui il segreto e il padre era la persona più adatta con la quale confidarsi (l'influenza patriarcale è ancora molto forte nell'Alta Provenza). Non sappiamo fino a che punto egli si confidò col padre, tuttavia, in base ad alcune confidenze fatte più tardi da quest'ultimo, sembra che in linea di massima M. lo informò di essersi avvicinato a poca distanza dall'apparecchio e di aver constatato l'aspetto non umano dei suoi occupanti. Al con-

trario, alla moglie e ai figli diede una versione edulcorata dei fatti, al fine di non traumatizzarli. E' quest'ultima versione, alla quale egli si atterrà d'ora innanzi nelle sue dichiarazioni fatte nelle settimane seguenti alla stampa, che noi troviamo nel primo rapporto della gendarmeria in data 2 luglio. Avendone il padrone del Caffè degli Sports parlato in giro, la cosa era infatti giunta alle orecchie dei gendarmi e fu così che essi decisero di investigare sul caso e di recarsi sul posto già il giorno dopo, per rilevare e fotografare le tracce al suolo. Da quel momento, i corrispondenti dei giornali si mobilitarono, invasero Valensole, bersagliarono di domande i gendarmi e il testimone e si recarono uno dopo l'altro all'Olivol per esaminare le tracce, seguiti dalla folla dei curiosi venuti da Valensole e poi da tutta la Francia. Dei telegrammi indirizzati alla gendarmeria giunsero perfino dagli Stati Uniti! Paradossalmente, dalla lettura delle riviste ufologiche dell'epoca si rileva che gli inquirenti ufologi, avvertiti di questa faccenda di un atterraggio ravvicinato con umanoidi, si guardarono bene dall'essere i più solerti a recarsi sul posto. E' certo che il 2 e il 3 luglio, nessuno di essi aveva ancora preso contatto con M. per intervistarlo.

Ora, cosa riportarono <u>all'inizio dell'affare</u> i corrispondenti della stampa? La risposta si trova nei giornali dell'epoca e in particolare in quelli della zona sud-orientale della Francia, che evidentemente furono i primi a inviare sul posto i loro reporters. Quasi tutti questi giornali dicono in grandi linee la stessa cosa: Maurice M. ha visto l'apparecchio e i suoi occupanti alquanto da vicino (alcune decine di metri), ha notato i dettagli somatici di questi ultimi e si è reso conto della loro <u>anormalità</u>. Ecco, ad esempio il "PROVENCAL" nel suo numero del 3 luglio, pubblicare un'intervista fatta a M. dal suo corrispondente Victor Nathan <u>in presenza</u> del Maresciallo Oliva, comandante della brigata di gendarmeria di Valensole, dinanzi al quale M. aveva già fatto la sua deposizione. Secondo quanto riporta Victor Natham, M. disse di aver visto l'apparecchio a 30 metri di distanza, che questo apparecchio aveva la forma di un pallone da rugby grosso come una Dauphine, posato su 4 piedi, con una cupola e un'apertura laterale (in realtà, ai gendarmi M. aveva parlato di 6 piedi e l'errore è da imputarsi al giornalista); M. ha anche detto ch'egli era vicino al monticello di sassi e quindi a 80 metri dall'apparecchio allorchè la sua attenzione fu attirata dal rumore: con questo egli, dunque, riconosce esplicitamente, davanti al giornalista, che dopo si era avvicinato di molto all'oggetto. Ciò che è veramente importante è che in questa dichiarazione fatta al corrispon-

dente del "Provençal" il 2 luglio, come pure agli altri giornalisti, M. descrisse gli esseri come dei <u>nani</u>. "A terra - egli dichiarò - si trovava un essere umano della statura e corporatura di un ragazzino di circa 8 anni. Aveva una tuta ma senza casco, le mani pure erano nude... Come egli si voltò e mi vide, si precipitò immediatamente nell'apparecchio. Una porta scorrevole si chiuse dietro di lui e l'oggetto decollò a una velocità allucinante". E' chiaro che dando anche ai giornalisti, sin dall'inizio dell'inchiesta, dei dettagli così precisi sull'apparecchio, la piccola statura degli occupanti, la testa e le mani nude, il testimone era coerente nelle sue dichiarazioni, dato che tali dettagli sono ben evidenziabili alla distanza di una trentina di metri.

Da loro canto, i giornalisti, piuttosto astutamente, si erano dati da fare, sbarcando in quel di Valensole, d'interrogare uno appresso all'altro, o contemporaneamente, il testimone e il comandante Oliva, sperando di trovare nelle loro dichiarazioni contradditorie materiale adatto per sviluppare la tesi del testimone UFO contaballe, dalla mente fantasiosa e portato alla mistificazione. Ma andò a finire che dinanzi ai giornalisti, Oliva non mise assolutamente in dubbio la veridicità dei particolari forniti da M., ciò che senz'altro non avrebbe mancato di fare se avesse guidicate cattive le condizioni di visibilità in cui si trovava il testimone al momento della scena. Ma sembrava esservi un'altra buona ragione (che ben pochi ufologi conoscono) per non giudicarle cattive: infatti, fin dai primi giorni dell'affare, Oliva aveva appreso in via confidenziale dalla bocca stessa del testimone, che quest'ultimo non aveva detto tutto nella sua deposizione ufficiale e, in particolare, ch'egli si era avvicinato agli esseri di quel tanto da poter affermare con sicurezza che essi non erano umani. Ma poichè questo dettaglio non era contenuto nella prima deposizione firmata rilasciata da M., Oliva non poteva evidentemente parlarne ufficialmente ed è solo più tardi che lo rivelò - facendone discretamente allusione - a pochissime persone, tra le quali Aimé Michel e, molto tempo dopo, a me. Ma la cosa restò ignorata da tutti i corrispondenti della stampa e dalla stragrande maggioranza degli inquirenti privati, compreso un certo Chautard, magistrato, venuto sul posto il 6 settembre a indagare per conto del GEPA, ma a titolo personale e non ufficiale, qualche tempo dopo che M. firmò la sua seconda deposizione che contraddiceva su alcuni punti la precedente. In questa seconda deposizione, M. spiegò altresì le ragioni del suo rifiuto di fornire di primo acchito, sotto giuramento, la versione completa dei fatti, dichiarando quanto segue: "Il 2 luglio non ho rivelato (nella prima deposizione) tutto ciò che avevo visto, perchè era talmente straordinario che avevo paura di essere preso per pazzo e rinchiuso in manico-

mio. Io mi ero reso conto che non avevo a che fare con degli uomini".

I giornalisti all'epoca ignoravano quanto sopra e i più scettici tra loro, facendosi forti della distanza di 80 metri tra il monticello di sassi (ove si credeva fosse rimasto il testimone) e l'apparecchio, nonchè delle cattive condizioni di visibilità dovute all'interposizione degli arbusti, sostennero che si era trattato di un elicottero militare posatosi al suolo durante le manovre. Al che M. ribattè di essere in grado di riconoscere un elicottero, che l'apparecchio da lui visto non possedeva nè rotore nè pale. D'altronde l'esercito, interpellato alcuni giorni dopo dalla gendarmeria, smentì la tesi dell'elicottero, ciò che non impedì a "LE MONDE", nel suo numero del 5 luglio, di sostenere con la sua abituale "oggettività" (!), che questa tesi forniva probabilmente la spiegazione dei fatti...

Sabato 3 luglio, M. e la sua famiglia, per sfuggire all'assalto dei giornalisti, lasciavano Valensole per recarsi da un loro stretto parente che abitava a Giens, sulla Costa Azzurra. Ma anche lì il reporter d'"EUROPE 1" riuscì a pescare M. per intervistarlo alla radio e il testimone per l'ennesima volta raccontò la sua versione (monca) dei fatti. Secondo la testimonianza della moglie di M., che riferì questo dettaglio a Chautard, fu al suo rientro a Valensole che una sera a casa, non resistendo più, scoppiò in singhiozzi e si sfogò fornendo finalmente, davanti alla moglie e ai figli, che ancora la ignoravano, l'esatta relazione dei fatti. I giornalisti non ne furono messi a conoscenza, ma i gendarmi, ch'erano in confidenza con il testimone, non tardarono a venirlo a sapere.

...

La maggior parte di queste informazioni, delle quali molte erano inedite, mi furono riportate verso la metà dell'agosto 1965 dal mio amico Aimé Michel, rientrato da una visita fatta a Valensole il 7 e 8 agosto. Michel era stato avvertito dal fratello Gustav (che allora prestava servizio nella gendarmeria agli ordini di Valnet e a tale titolo aveva partecipato alla seconda fase dell'inchiesta ufficiale), che M. non aveva detto tutto nella sua prima deposizione firmata, ma che già nei primi giorni aveva riferito altri particolari a suo padre e al comandante Oliva. Arrivando sul posto Michel aveva scoperto che i gendarmi di Valensole erano stati messi perfettamente al corrente da M. della versione completa dei fatti, che lui Michel ignorava ancora. Quest'ultimo, in quanto fratello di uno dei gendarmi, aveva ottenuto senza difficoltà, dalla bocca stessa di M. e in presenza di Oliva, tale relazione, più di una settimana prima che il

testimone si decidesse di fornirla per iscritto, sotto giuramento, a Valnet. Michel si era sforzato di convincere M., che non aveva ancora vinto la sua paura di venir internato in un ospedale psichiatrico se avesse messo tutto per iscritto, a fare questa seconda deposizione ufficiale. E il padre di M., vecchio combattente della guerra 1914-18, stava agendo nello stesso senso con il sostenere il dovere patriottico di non nascondere nulla all'autorità militare e che a suo figlio, mettendosi a posto con la coscienza, non poteva che venirne del bene.

...

Il 18 agosto, finalmente, M. cedette e ciò segna la data del secondo rapporto della gendarmeria, al termine di un interrogatorio durato 8 ore da parte del capitano Valnet, ritornato a Digne per tale scopo.

...

Per riassumere: nè i giornalisti, nè gli inquirenti privati potevano sapere, venendo a indagare sul posto dopo che la notizia si era diffusa e nei giorni che seguirono, che M. aveva visto molto di più di quanto andava dicendo e questo di più lo aveva confidenzialmente riferito sia a suo padre che al comandante della gendarmeria Oliva subito dopo la sua osservazione e il giorno dopo. Tali dettagli non lasciano alcun dubbio sulla anormalità dei personaggi dell'UFO. Soltanto a seguito dei suoi stretti legami di parentela con uno dei gendarmi incaricati dell'inchiesta e per il fatto di appartenere al corpo degli alpini, Aimé Michel aveva potuto ottenere queste informazioni e, parimenti, apprendere dalla bocca stessa del testimone e in presenza di Oliva, che la conosceva già, la versione completa del racconto di M., oggetto del secondo rapporto della gendarmeria. Viene così a crollare la tesi secondo la quale la storia dei piccoli piloti non umani sarebbe stata inventata a cose fatte da M. sotto l'influenza delle sue conversazioni con gli ufologi venuti a investigare sul posto. Per coloro che ancora dubitassero e che sostenessero che in fondo tutto ciò riposa sulla parola di un solo testimone: Aimé Michel, ricorderò che già tra il primo e il secondo giorno, non soltanto il barista e gli abitanti di Valensole, ma tutti i giornalisti sapevano senza dubbio che gli esseri visti da M. erano dei veri nani, a testa e mani nude - anche se non avevano ottenuto particolari sulla morfologia cranica e facciale di tali esseri. Ora dei nani a testa nuda, della statura e della corporatura di un ragazzo di 8 anni, non hanno l'abitudine di pilotare degli elicotteri!

Aimé Michel pubblicò alcuni dati della sua inchiesta in "Flying Saucer Review" del Nov.-Dic. 1965. L'articolo fu ripreso poco dopo dal Bollettino del GEPA ("Phénomènes Spatiaux",

marzo 1966). In precedenza, questo stesso Bollettino aveva pubblicato, nel suo numero del 3° trimestre 1965, una eccellente inchiesta effettuata il 6 settembre da Chautard, il quale presentava la versione completa dei fatti insistendo sulla buona fede e l'onestà del testimone e dei membri della sua famiglia. Poi, una seconda inchiesta di Aimé Michel fu pubblicata tre anni dopo nella "Flying Saucer Review" (genn.-febbr. 1968); l'autore si soffermava soprattutto sulle conseguenze psicologiche dell'incidente sul testimone. Da mio canto, io mi sono recato a Valensole e dal comandante Oliva numerose volte nel corso degli anni che seguirono e finora, grazie soprattutto alla collaborazione dei tecnici dell'Osservatorio dell'Alta Provenza, che abitano nella regione, ho potuto svolgere certe inchieste personali e ottenere delle informazioni di prima mano, in particolare presso il comandante Oliva con il quale ho parlato molto a lungo. Ma è stato solo nell'inverno 1973-74 che il grosso pubblico fu veramente informato, su scala nazionale, del tenore del secondo rapporto della gendarmeria, grazie alle trasmissioni di Jean-Claude Bourret a "France Inter" (interviste del Tenente Colonnello Valnet, di Chautard e dello stesso Maurice M.).

Per riassumere: l'affare di Valensole non è diventato un caso ufologico attraverso "istruzioni" date al testimone posteriormente ai fatti e che lo avrebbero indotto a "ricamare" su questi ultimi o con abbellimenti introdotti nel passaggio della notizia di bocca in bocca o, ancora, a seguito di castelli di carta montati da "ufomani". Esso fu un caso ufologico di primo acchito e il grosso pubblico ne fu informato in tutti i dettagli soltanto molto più tardi.

I FATTI E LE INDAGINI SUL POSTO (+)

Già nell'ultima settimana di giugno, Maurice M. e suo padre a più riprese avevano constatato dei guasti nel loro campo, come se dei vandali si divertissero a strappare e portar via i germogli delle piantine di lavanda.

Il 1° luglio, alle ore 5,45 il testimone, mentre si stava riposando vicino al monticello di sassi, fu scosso da un fischio lacerante che ricordava un po' lo stridore di una sega metallica. Guardando attraverso gli arbusti scorse un apparecchio che dapprima ritenne un elicottero e poi una vettura Renault Dauphine. M. avanzò verso l'apparecchio tenendosi basso per non farsi scorgere e cogliere sul fatto coloro che ritenne i vandali che rovinavano il suo campo. Ma mentre si avvicinava, potè osservare che non si trattava di una vettura, ma di un curioso apparecchio ovoidale, lungo 3-4 metri, alto mt. 2,50 posato come un grosso ragno su 6 zampe e con a fianco due esseri accoccolati in terra. Pur provando una certa apprensione per la stranezza della scena, avanza allo scoperto e giunge sino a una decina di metri dall'oggetto. Gli esseri sono di piccola statura, uno di fronte all'altro e sembrano esaminare una pianta di lavanda. Avvicinatosi ancor più, può osservare che hanno il cranio enorme e il viso non umano. Comincia a capire di non avere dinanzi a sè degli uomini. Giunto a 5-6 metri da essi, colui che gli sta di fronte sembra come se facesse un cenno all'altro; questi si volta e ambedue si drizzano in piedi. Subito, colui che prima gli voltava la schiena, punta con la mano destra nella sua direzione una specie di "tubo" che ha tolto fuori da un astuccio che portava sul fianco destro.

Il testimone si sente immobilizzato e non può fare il minimo gesto. Paradossalmente la sua apprensione scompare. Vede l'essere rimettere con la mano destra il tubo in un secondo astuccio più piccolo, nel fianco sinistro. I due restano a discutere per "alcuni minuti" emettendo dei "gorgoglii". I loro occhi un po' canzonatori si muovono qui e là, ma il loro sguardo è tutt'altro che malevolo. M. "sente" che essi sono "benevoli" e hanno verso gli umani soltanto delle buone intenzioni. Poi, con agilità, aiutandosi con una mano, gli esseri rientrano nel loro apparecchio attraverso una porta laterale scorrevole che si chiude "automaticamente" dal basso verso l'alto e ricompaiono dietro una cupola trasparente che sormonta l'apparecchio. Hanno il viso rivolto verso il testimone. Risuona un rumore sordo che dura 2 - 3 secondi, quindi l'apparecchio si solleva dolcemente per un metro liberando dal terreno una specie di "perno" centrale, d'apparenza metallica. Nel contempo, i puntelli di sostegno si mettono a girare attorno al perno nel senso del movimento delle lancette dell'orologio. L'apparecchio dà un balzo velocissimo volando obliquamente nel cielo verso ovest-sud-ovest, cioè verso destra. M. vede gli esseri allontanarsi a ritroso dato che hanno il viso rivolto verso di lui. M. segue con gli occhi l'apparecchio per una trentina di metri, poi l'oggetto scompare sul posto, il che riesce incomprensibile al testimone. Non c'è più niente nel cielo, neppure in lontananza.

Allora M. che, una volta "paralizzato" dagli esseri, aveva perduto ogni paura dinanzi a loro, prova all'improvviso una delle angosce più terribili della sua vita constatando ch'egli rimane immobilizzato malgrado essi siano partiti con il loro apparecchio. Si domanda se deve morire sul posto in quella posizione. Dopo circa un quarto d'ora, secondo quanto egli sostiene (2), comincia a muovere le mani, poi le altre membra e infine tutto il corpo. Rasserenato, ritorna verso il suo trattore rimasto vicino al monticello di pietre, non senza aver fatto un primo esa

(+) Per ragioni di spazio questo capitolo è riassunto dall'originale.

me da vicino delle tracce al suolo lasciate dall'apparecchio.

Descrizione degli esseri. Come già detto, la statura e la corporatura degli esseri erano simili a quelle di un ragazzo di 8 anni, forse anche meno. La testa e le mani erano nude, la pelle liscia e bianca, priva di peli. Il cranio completamente calvo è, rispetto al corpo, grandissimo. L'espressione del viso è umana, ma il viso non è quello di un essere umano; le sopracciglia sono assenti, la bocca ridotta a un piccolo buco rotondo, il collo è pressochè inesistente. Secondo i nostri canoni, l'aspetto di questo viso è brutto. Il vestito è una specie di combinazione grigio-verde, apparentemente di un sol pezzo.

Descrizione delle tracce al suolo. Allorchè la gendarmeria si recò sul posto il giorno dopo, la terra nella zona dell'atterraggio era divenuta chiara e molto dura, anche se non vetrificata. Si osservò un affossamento a forma di tazza, poco profondo, del diametro di mt. 1,20 al centro del quale era scavato un foro largo 18 cm. e profondo 40, perfettamente cilindrico, verticale, dalle pareti liscie. I gendarmi notarono inoltre 4 solchi poco profondi, ad angolo retto, che partendo dal foro centrale, formavano sul terreno una croce che sorpassava i bordi del fosso. Questi solchi misuravano 8 cm. di larghezza e 1 metro di lunghezza.

Secondo i risultati di un'analisi chimica della terra prelevata dagli inquirenti del GEPA, la terra imbianchita nel punto dell'atterraggio presentava un tenore di calcio (18%) eccedente in quantità significativa rispetto a quello del terreno circostante.

Nei giorni che seguirono, le tracce al suolo furono calpestate dalla folla dei curiosi e rovinate, il che fece molto stizzire Maurice M. Quando la faccenda si fu un po' calmata, M. tentò di colmare la depressione che continuava un po' a infossarsi e per due volte, verso la fine del 1965, ripiantò la lavanda ma ogni volta le piante si rifiutarono di prendere. Tra il 1966 e il 1967 il terreno tornò progressivamente fertile; nel 1969 l'intero appezzamento venne arato e seminato a mais.

PIERRE GUERIN
(1. Continua)

Da: "Lumières Dans La Nuit" n° 200, dic. 1980
Traduzione di Giorgio Metta

----

(1) Tuttavia, vedremo più avanti che due altri coltivatori hanno potuto corroborare uno degli elementi della testimonianza di Maurice M.

(2) Altre volte, M. parlerà di 20 minuti o addirittura di una mez z'ora; questo "vuoto" rafforza il dubbio che il "contatto" sia durato molto più a lungo di quanto afferma il testimone.

Rapporto tra ir3 e gli altri tipi di evento ufologico

"DOCUMENTI UFO" - (Roma)

Generalmente si da per scontato che quando si parla di luci notturne ed incontri ravvicinati del terzo tipo ci si riferisca ad un comune denominatore che,cioè,ambedue i fenomeni osservati siano originati dalla stessa causa,ma non ci si rende conto che questo è un assunto che nessuno è mai riuscito a dimostrare come valido al di là di ogni ragionevole dubbio.

Il nostro non è un andare a cercare il pelo nell'uovo,ma semplicemente il constatare come nessuno (eccetto,a livello di pura precisazione,Hynek in "Rapporto sugli Ufo") si sia mai soffermato a considerare le implicazioni che tale fatto indubitabile comporta. Innanzitutto,tanto per fare un esempio,potrebbero esserci in realtà molti "fenomeni Ufo" che noi,erroneamente,etichettiamo con una stessa sigla,e che ci ostiniamo a studiare in blocco,non riuscendo a renderci conto della loro natura profondamente differente: e se fosse questo uno dei motivi per cui trentaquattro anni di ricerche hanno condotto a ben poco?

Vediamo allora di ragionare attentamente sui rapporti esistenti tra le singole classi (per comodità quelle hynekiane) di eventi ufologici e di evidenziare quali diversità,non tanto a livello di caratteristiche esterne,quanto a quello di intima struttura,sussistono tra le stesse. Vale la pena precisare che quando ci riferiamo a luci notturne,dischi diurni,radar-visuali ed incontri ravvicinati di primo,secondo e terzo tipo,intendiamo con tali termini la definizione che di essi viene data nell'ottimo volume di Allan Hendry "Guida all'ufologia" (pp. 23-32).

Abbiamo preso in considerazione questa suddivisione tipologica perchè riflette l'estrinsecarsi del (o dei) fenomeni così come appare alla pura osservazione,e non in funzione di questa o quella ipotesi esemplificativa.

Iniziamo con l'effettuare una semplificazione,riducendo a cinque le sei categorie oggetto della nostra analisi: i casi radar-visuali,infatti,possono essere considerati come una sottocategoria delle luci notturne e dei dischi diurni (difficilmente si hanno conferpe radar di incontri ravvicinati),per cui lo schema classificatorio si riduce alla forma seguente:

LN / DD - IR 1 - IR 2 / IR 3

Come si può facilmente notare,le luci notturne ed i dischi diurni sono stati raggruppati assieme,e la spiegazione sta nel fatto che se è vero che nessuno ha mai seguito un Ufo per un tempo sufficiente a determinare che lo stesso può presentarsi come LN o come DD indifferentemente,è anche vero che le modalità di apparizione, a livello di movimenti e caratteristiche "fisiche",sono sostanzialmente le stesse,ed autorizzano,seppur con il beneficio del dubbio, ad includerli in una categoria comune.

Analogo discorso è valido per il gruppo degli IR. 2 e 3, per quanto, d'ora innanzi, quando parleremo di incontri ravvicinati del terzo tipo, intenderemo solamente quelli che presentano associate tracce o residui, o che comunque abbiano interagito fisicamente con l'ambiente terrestre; il motivo di questa limitazione apparirà più chiaro mano a mano che procederemo nelle nostre riflessioni.
Quanto agli IR1, infine, questi sono stati localizzati al centro dei due opposti gruppi cui si è accennato, ciò perchè, almeno apparentemente, gli incontri di primo tipo rappresentano il ponte di congiunzione tra osservazioni a distanza (sia diurne che notturne) ed atterraggi con interazioni fisiche, o presunte tali. Questo ruolo di collegamento rende gli IR1 costantemente in bilico, a livello interpretativo, e ne determina la difficoltà di inserimento in un contesto preciso: sono essi più vicini (si parla qui di vicinanzaa livello di causa o stimolo oggettivo che ne determina l'estrinsecarsi) alle osservazioni classificabili come LN/DD, o a quelle etichettate IR2/3?
Per approfondire ed evidenziare i legami e le differenze tra le cinque categorie appena viste o, meglio, tra i tre gruppi convenzionali esaminati, tentiamo di inquadrarli nel contesto delle singole spiegazioni proponibili per le caratteristiche da esse presentate.
Le spiegazioni in questione possono essere così schematizzate: la casistica che costituisce il cosiddetto rumore di fondo (cioè gli IFO) può venire originata in uno dei seguenti modi: con un fenomeno meteorologico, astronomico, ottico o atmosferico percepito in forma alterata e quindi misinterpretato (ipotesi naturale); con un manufatto tecnologico costruito dall'uomo (ipotesi terrestre); con un fenomeno originato dalla psiche umana (ipotesi psicologica); con una burla organizzata (falso predeterminato).
Gli UFO, invece, intesi come tutto ciò che resta dopo l'eliminazione del rumore di fondo-ordinario, ovvero come i rapporti che presentano caratteristiche non spiegabili ricorrendo a motivazioni ordinarie, possono essere causati da: fenomeno naturale sconosciuto; fenomeno sociologico (cioè psicosi non a livello di individuo, come quella precedente, ma a livello di massa); prototipi terrestri in fase sperimentale (intesi qui come velivoli non usuali, come aerei, elicotteri e palloni sonda, che rientrano invece nell'ipotesi terrestre legata ai rumori di fondo); l'intervento alieno (cioè di una intelligenzaestranea alla nostra; non ci si riferisce all'alieno in chiave ETH o visto parafisicamente, ma semplicemente all'opera di una mente "straniera").
Volendo tabulare quanto detto, al fine di una più chiara visione dell'insieme, avremmo:

(Rumore di fondo)	(fenomeno Ufo)
- ipotesi terrestre	- prototipi tecnologici
- ipotesi naturale	- fen. naturale sconosciuto
- ipotesi psicologica	- fenomeno sociologico
- falsi predeterminati	- intervento alieno

Queste spiegazioni si attagliano tutte contemporaneamente a ciascun tipo di evento? Tentiamo di analizzare ciascuna situazione

separatamente, e di considerare poi i risultati cui si giunge caso per caso.
Gli IFO del tipo luce notturna, per ragioni evidenti sulle quali non ci soffermeremo, possono essere spiegati in ragione di tutte e quattro le ipotesi proposte per il rumore di fondo; analoga osservazione è valida per gli UFO LN.
Allorchè si passa ai casi di dischi diurni, sia nell'ambito delle manifestazioni ifologiche, che di quelle ufologiche, le otto possibilità vanno riesaminate accuratamente e, mentre le quattro inerenti gli IFO rimangono valide per motivi identici a quelli delle luci notturne, ci si può facilmente accorgere che l'eventualità di un fenomeno naturale sconosciuto non quadra con gli schemi comportamentali degli UFO DD. Questi ultimi, infatti, presentano marcatamente i tratti di un oggetto tecnologico e intelligente, il che conduce a mantenere in piedi le tre rimanenti possibilità: prototipi terrestri, fenomeno sociologico ed intervento alieno.
Continuando tale disamina "ad eliminazione progressiva", arriviamo a quella strana categoria-ponte che è rappresentata dagli incontri ravvicinati di primo tipo: dal punto di vista ifologico, per essi rimangono contemporaneamente aderenti alla realtà le quattro soluzioni già viste, e da quello ufologico (considerato qui parallelamente), la situazione non muta: un IR1 - UFO può essere determinato sia da un intervento alieno, che da un fenomeno sociologico o un prototipo terrestre; questo avvicina gli IR1 assai di più alle classi precedenti che non a quelle seguenti, contribuendo a risolvere la questione che, a tale proposito, era stata più sopra lasciata aperta.
Con gli IR2 si hanno dei notevoli cambiamenti: gli IFO di questa categoria non si possono "risolvere" con l'ipotesi psicologica, in quanto sono presenti le tracce sul terreno o gli effetti fisici secondari che escludono la psiche umana (eccetto nei casi di disturbi sul corpo umano, che potrebbero dipendere da motivazioni psicosomatiche); rimangono, quindi, l'ipotesi naturale, quella terrestre ed i falsi. Sul settore UFO, analogamente, cade l'alternativa del fenomeno sociologico (per motivi identici a quelli della sfera ifologica), mentre continuano a sussistere sia la possibilità di intervento intelligente esterno, che quella di voli di prototipi terrestri (anche se quest'ultima dovrebbe essere esclusa in base ad altre motivazioni, che non esamineremo in questa sede perchè non pertinenti il discorso generale che ci siamo prefissi).
Si giunge, da ultimo, al contesto degli incontri ravvicinati del terzo tipo che, come abbiamo precedentemente accennato, limiteremo ad i casi con effetti fisici; la ragione, prima rimasta in sospeso, è a questo punto evidente: gli IR3 che non sono appoggiati da interazioni UFO-ambiente, si riducono, dal punto di vista delle possibili interpretazioni, agli stessi concetti già espressi per gli IR1, in quanto sarebbero valide ifologicamente tutte e quattro le spiegazioni, ed ufologicamente non sarebbe possibile sopprimere il fenomeno sociologico che, anzi, ne siamo convinti, rappresenta uno dei cardini fondamentali per il giusto inquadramento di moltissimi IR3, particolarmente i casi di "abduction".
Gli IR3/ef, dunque, dal punto di vista IFO, sono spiegabili solo con i falsi predeterminati, perchè sia l'ipotesi naturale (in termini, lo ricordiamo, di stelle, pianeti, luna, ecc.), sia quella terrestre (aerei, palloni, ecc.), non hanno più alcun senso. Unica ec-

cezione può essere quella in cui un fulmine globulare (causa naturale), provoca le tracce ed il testimone costruisce tutto il resto con la propria fantasia; questo caso, però, tutt'altro che raro, non può qui essere preso in considerazione, dal momento che ci stiamo riferendo a tutti quegli eventi che producono tracce ben più consistenti.
Sul piano UFO, infine, la possibilità di prototipi terrestri crolla definitivamente (non riesce più a spiegare soddisfacentemente, se non altro, le caratteristiche degli occupanti, senza ricorrere a forzature troppo evidenti: o tutti gli IR3 con creature non umane sono dei falsi, e non si vede su quali basi si possa affermare ciò, oppure i militari di vari paesi vanno in giro travestiti da marziani per camuffare le loro manovre, e passare inosservati!).
Rimane, quindi, la sola possibilità di intervento alieno. Riassumiamo schematicamente il procedimento logico-deduttivo sin qui seguito:

ip. naturale/ip. terrestre/ ip. psicologica/ falso predeterminato	--- LN ---	int. alieno/fen. naturale fen. sociologico/ prototipi terrestri.
come sopra	--- DD ---	int.al/fen.soc/prot.terr.
come sopra	--- IR1 ---	come sopra
ip.nat/ip.ter/falso	--- IR2 ---	int. alieno/prot. terr.
falso predeterminato	--- IR3 ---	intervento alieno

Ammettendo (è un puro assunto convenzionale), che le basi di partenza fossero esatte ed il ragionamento svolto corretto (cose da dimostrare, ovviamente), ci ritroveremmo con delle conclusioni da trarre sulle considerazioni sin qui viste.
In primo luogo abbiamo una sorta di scala progressiva, tra le cinque categorie esaminate, che porta dalla più facile a spiegare (LN) alla più ostica e complessa (IR3/ef); per essere più precisi potremmo dire che sul piano ufologico le possibilità esplicative si riducono man mano che ci si avvicina agli IR3, e che, contemporaneamente, su quello ufologico, le spiegazioni ordinarie si fanno sempre meno aderenti ai dati osservazionali. Sussiste una sorta di relazione di proporzionalità inversa, in sostanza.
In secondo luogo, ci pare evidente (e la cosa è parzialmente una conseguenza della prima) che tanto più aumenta il coefficiente di stranezza di un evento ufologico, e tanto più bisogna ricercare la sua spiegazione nell'ambito di un intervento intelligente (non per nulla la prima soluzione ad essere stata eliminata era quella del fenomeno naturale sconosciuto).
In terzo luogo, infine, è lapalissiano che dalle riflessioni brevemente esposte emerge un'ulteriore interessante considerazione: l'importanza degli IR3 è di primo piano nel contesto ufologico generale, e questo giustifica l'attributo di "chiave del mistero" che spesso viene loro affiancato; la differenza è che sino ad oggi nessuno ha mai teorizzato il perchè di un tale attributo, che era rimasto più nella sfera delle impressioni soggettive del ricercatore che in quella di una obiettiva motivazione per farli assurgere ad una tale condizione privilegiata.

Riguardo, poi, al tipo di intervento alieno presupposto dai nostri ragionamenti, non è possibile ipotizzarlo in questo momento, e si tratta comunque di una questione al di fuori dell'argomento centrale dell'articolo. Noi non abbiamo inteso riproporre la manipolazione da parte di entità extraterrestri o parafisiche, nè tantomeno siamo in grado di addentrarci sul come e sul perchè di tale eventuale manipolazione.
Abbiamo semplicemente voluto evidenziare come tale ipotesi non sia affatto da scartare, e presenti anzi dei notevoli vantaggi su quelle che, specialmente in questi utlimi tempi, gli vengono contrapposte (in primo luogo quella psico-siciologica).
Si tratterà quindi di approfondire ulteriormente le ricerche in questo senso, e soprattutto di non lasciarsi invischiare nell'eterno dualismo ETH-parafisica, lotta che ha messo i paraocchi a molti studiosi, che non sono più in grado di ragionare al di fuori di essa.
Dal canto nostro, attendiamo, come è costume della nostra equìpe, ogni genere di critica e discussione, al fine di renderci conto assieme di quali errori e modifiche bisogna tenere conto in quanto abbiamo sino ad ora esposto.

Gianfranco Mieli
Massimo Pigliucci

(**Documenti UFO - via C. Garampi n° 184 - Roma - (TF. 01-6289257)**

= === = = = = = = = = = = = = = = =

Pubblicazioni ....CHE CONSIGLIAMO DI LEGGERE.

Da alcuni anni, la Sede di Genova stampa di propria iniziativa una mini-rivista in abbonamento, dalla splendida copertina di soggetto cosmico fisso, e dal contenuto strettamente ufologico di ottima qualita' condensato, purtroppo, in un esiguo numero di pagine.

Comprendiamo le ragioni che obbligano l'Amico Roberto Balbi a mantenere SKY WATCH cosi' com'e', e gli auguriamo buon proseguimento

SKY WATCH Notiziario Interno di Ufologia e Materie Connesse a cura della Sezione di Genova del Centro Ufologico Nazionale

Anno N°

Sede e Redazione : Via G. Da Verrazzano 239/1 - GE-FONTANEGLI - tel. 010/802764

Casella Postale 2318 - 16100 GE-STRUPPA

Hanno collaborato a questo numero : Emy e Roberto BALBI
Massimo GIOVINE
Mariella BERNACCHI

Scrivere a : Roberto Balbi Casella Postale 2318
.... 16100 Genova - Struppa.

Possibile "evento-U.F.O." :"Caso di Basiliano (Udine)" accaduto nella notte dal 25 al 26 dicembre 1978.
Classificazione del tutto provvisoria : incontro ravvicinato del terzo tipo (IR III).

di Antonio Chiumiento

basiliano(Ud)«IR III

(PREMESSA)

Allorché l'editore Mariotti pose termine alla pubblicazione della rivista "Notiziario U.F.O.", chi scrive aveva già consegnato alla sua Direzione del materiale da divulgare. Questo consisteva in tre possibili rapporti-U.F.O., e cioé : 1) Caso di Gallio (VI), 2) Caso di S. Giorgio di Nogaro (UD), 3) Caso di Basiliano (UD). Giacché si é amanti della precisione, va altresì detto che l'articolo sul "Caso di Gallio (VI)" apparso sul "Notiziario U.F.O." numero 96 di aprile-maggio 1980, l'ultimo fascicolo dell'organo del C.U.N. a comparire in edicola, non ha esaurito il contenuto del rapporto relativo al fatto. In effetti, si inviò al periodico in questione un altro scritto sull'episodio, nell'intento sia di fornirne ulteriori informazioni e dettagli sia di riportare le testimonianze collaterali entranti efficacemente a far parte della vicenda. Malauguratamente, l'Editore cessò di dare alle stampe la rivista del C.U.N., per la qual cosa non ci é stato possibile,in pratica, rendere nota la seconda parte del rapporto. Pertanto si é venuti nella determinazione di far conoscere quello che é stato sopra menzionato per mezzo di "Quaderni U.F.O.", quantunque si sia perfettamente consci del fatto che l'organo interno del C.U.N. venga inviato ai soli soci e collaboratori. Perciò, ci si ingegnerà per diffondere il tutto pure tramite altre riviste, affinché ci venga almeno offerta la possibilità di corredare gli scritti con foto, identikits e così via. Tutto ciò detto, si tiene a precisare che i tre episodi precitati vanno considerati appartenenti al fenomeno U.F.O. in via provvisoria, non essendo essi stati ancora sottoposti a disamina da parte di un'apposita commissione di esperti specializzati. Invero, colui che scrive non può millantarsi di risonanti titoli accademici, bensì é soltanto dedito agli studi universitari di economia e commercio, e quand'anche fosse in grado di vantarsene sarebbe ugualmente dell'idea che lo studio degli U.F.Os. non appartiene ad una sola branca di ricerca. In una parola, c'é necessità che ricercatori appartenenti a branche d'indagine differenti si uniscano in un'alleanza volta a compiere degli sforzi interdisciplinari nel tentativo di svelare il grande arcano.

L'episodio riportato di seguito sarebbe avvenuto in una zona periferica di Basiliano, centro industriale e agricolo (1238 ab.) in provincia di Udine (13 Km. a Sud-Ovest del capoluogo), a 79 m.s.m., situato nell'alta pianura friulana, nella notte tra il 25 e il 26 dicembre 1978. Al fine di fornire minuti ragguagli, si precisa subito che il luogo da cui si sarebbe visto quanto si sta per riferire corrisponde all'abitazione della famiglia Visentini, sita in via Nazario Sauro N°20. Il lettore comprenderà la ragione per cui si sono usati i verbi, rispettivamente, "avvenire" e "vedere" al condizionale allorché saranno esposte delle succinte considerazioni circa l'analisi delle deposizioni testimoniali. Si viene tosto al resoconto dei fatti, il più conciso possibile, steso sulla scorta dello specifico dossier.

Erano circa le 22 e 15 di lunedì 25 dicembre 1978. Nella rimessa di casa Visentini era in via di svolgimento una festicciola fra amici. L'attenzione di Paolo Serini, uno dei presenti al festino familiare, nato nel 1960, residente a Basiliano in Via della Repubblica N°10, pompiere di leva al tempo in cui si effettuò la prima investigazione (23 dicembre 1979), fu attirata dalla figura di un "individuo" che dall'esterno del locale, ad un paio di metri dal punto ove si trovava il giovane, guardava attentamente quello che stava accadendo all'interno. Lasciando il compito di descriverne le particolarità alla persona in causa, si riporta quanto segue :
"Ho scorto le sembianze di un individuo, dalla testa fino alle spalle, che aveva una bocca così angusta da essere paragonata ad una fessura non molto lunga, non limitata da labbra, collocata in una posizione abbastanza bassa della faccia, due occhi a mandorla allungati verso l'esterno, in sostanza a mò di un cinese, i quali mi sembrarono dotati di fosforescenza, in modo da essere comparati a quelli di un gatto dopo l'eccitazione subita ad opera di una radiazione luminosa, ma forse questa impressione derivava dal fatto che la stanza era molto illuminata, due orecchie differenti dalle nostre in quanto si concludevano accentuatamente in punta. Il volto era estremamente bianco e, a questo riguardo, c'é da dire che non ho mai capito come sia riuscito a notare una sorta di copricapo o, forse, un'abbondante quantità di capelli tagliati perfettamente "a caschetto", i quali mi diedero la netta sensazione di arrivare quasi a sfiorare le spalle, piuttosto larghe, e di scendere "a basetta" versò le guance lungo le orecchie appuntite, dal momento che il colore di ciò che copriva il capo era sostanzialmente conforme a quello del viso, cioé bianco, o, con probabilità, bianco sporco di giallo. Siccome, per l'appunto, ho osservato questa strana persona attraverso la chiusura a vetri della finestra, ho avuto la possibilità di vederla fino esattamente sotto le ampie spalle, essendomi celata la parte restante del corpo dal muro. Comunque, ho stimato che fosse alta all'incirca un metro e sessanta centimetri. In conclusione, vi é da riferire che appariva ricoperta da una tuta color bianco-argento". Questa visione, durata alcuni secondi, lasciò tutto sconcertato il Serini, che destò l'attenzione di Alberto Visentini col fargli presente che c'era qualcuno che rivolgeva lo sguardo verso di loro dal di fuori. Quindi, essi uscirono e fecero un giro attorno alla costruzione, non accertando, però, la presenza di chicchessia. In seguito a tale constatazione scaturì una netta presa in giro dell'osservatore, convinto di non aver preso un abbaglio, a cui i partecipanti alla festa chiarirono che si era trattato, secondo la loro opinione, certamente di un'allucinazione o, tutt'al più, di uno scherzo di cattivo gusto ideato da qualche burlone. Ma queste spiegazioni plausibili non lo convinsero del tutto circa la natura dell'apparizione. Si tiene a specificare immediatamente, prima di procedere ulteriormente nella narrazione dell'episodio, che le bevande offerte dagli ospitanti erano tutte analcoliche (secondo quanto si é potuto appurare). Tornando allo svolgimento dei fatti, dopo aver rapidamente verificato che non c'era nessuno nei dintorni della rimessa, il Serini, Alberto Visentini e Mario Flebus andarono a fare una partita a carte nella canonica del paese, mentre Lino e Angela Visentini, il loro figlio minore Franco, Sandro Nobile e Vladimiro Greatti rimasero a proseguire il festino. Erano ora le 22 e

35 circa. Sandro Nobile, nato nel gennaio del 1965, abitante a Basiliano in via Cesare Battisti N°37, studente dell'istituto tecnico industriale di Udine quando si approfondirono le indagini sul caso, era in ammirazione del valzer che la signora Angela stava eseguendo con il cugino Vladimiro e del ballo che il signor Lino, ovviamente con intenzione di scherzare, stava facendo da solo. Tutt'a un tratto il Nobile si accorse della presenza di qualcheduno che dall'esterno si era accostato all'invetriata. A questo punto gli si cede la mansione di esporre quanto é stato da lui asserito di aver scorto.
"Ho veduto la testa di una persona e un pò di quel che ne rimaneva. Precisamente, considerata l'altezza a cui é posta la finestra in questione rispetto al suolo, sono stato in grado di notarne anche una piccolissima parte del torace. Tale individuo aveva una faccia allungata, magrissima e molto bianca, dalle guance incassate e dal mento un pò tirato in lungo, con due occhi dalla figura di mandorla, tesi in senso orizzontale, i quali apparivano aperti con grosse pupille di colorazione approssimativamente giallognola, con una stretta apertura là dove noi abbiamo la bocca, assolutamente sfornita di labbra, e con un piccolo naso. Sul capo aveva dei capelli recisi in modo eccellente, ma molto probabilmente parlare di capelli non é esatto, forse sarebbe meglio dire che portava una specie di copricapo di un colore tra il giallo e il bianco. Presentava, altresì, un collo sicuramente normale, tuttavia questo mi diede l'impressione di essere incassato nel torace, giacché proprio al di sotto della testa il corpo era rivestito da una tuta aderente di tinta argento che rifletteva la luce con piccoli, frequenti bagliori. Ho, quasi prontamente, richiamato su ciò l'attenzione del mio amico Franco, toccandolo con una mano, senza smettere di guardare quel viso, dall'espressione talmente seria e dallo sguardo così fisso da indurmi a supporre di aver a che fare con uno che fosse molto interessato a quello che stava succedendo dentro la casupola, di modo che pure lui é stato in grado di notare, seppure per un tempo inferiore al mio, quegli insoliti connotati. Concludendo, c'é da rilevare che anche la signora Angela e il signor Vladimiro, in un ennesimo giro di valzer, allorché si trovarono dirimpetto alla chiusura a vetri, videro la stravagante figura, in pratica per lo stesso brevissimo lasso di tempo di Franco, all'incirca tre secondi, e invece io l'ho osservato pressappoco per sei secondi". Poiché quanto si sta esponendo non é altro che una conveniente sintesi dei risultati delle scrupolose inchieste sul caso in oggetto, ci si limita, per quel che concerne la descrizione del volto della "singolare persona", ad evidenziare che la signora Visentini ha asserito di aver visto un "taglio" al posto della bocca e un piccolo naso, insistendo particolarmente sul fatto che la faccia era talmente bianca da sembrare lucida e che questa era chiusa, sulla parte superiore, con una sorta di copricapo bianco, forse giallognolo, quando invece Franco Visentini, nato nel giugno del 1963, di professione meccanico, ha memorizzato in proposito solo una forma di casco con cui il capo appariva riparato, di una colorazione simile al bianco, facendo, inoltre, anche lui, il paragone con un'abbondante massa di capelli tagliati ottimamente "a caschetto". Con molta probabilità, stante la sua affermazione, egli si rammenta soltanto di ciò perché, non appena scorta l'immagine, si slanciò in una corsa nel tentativo di raggiungerla, prontamente tallonato dal Nobile. Entrambi

ebbero, così, l'opportunità di intravvedere, dopo aver velocemente proceduto per una decina di metri, un'ombra che richiamava vagamente alla memoria quella di un uomo,alto all'incirca un metro e sessanta centimetri, il quale correva ad una velocità eccezionale, in una maniera che sembrava compiersi senza agitare gli arti, quanto meno quelli superiori, con un sistema insomma che, sempre chiaramente a detta dei due testimoni, era totalmente in contrasto con quello seguito da chicchessia. Stando alle loro dichiarazioni, essi furono in grado di adocchiare se non altro l'ombra del "bizzarro personaggio" in quanto questi si era diretto, fuggendo, verso la strada asfaltata che dista un centinaio di metri dalla rimessa e che é rischiarata da un lampione stradale proprio nel punto verso cui si era celermente avviato, rimanendo interdetti nel verificare che in appena due secondi, a un dipresso, aveva coperto un percorso di oltre cento metri. Vi é da segnalare che il Nobile si ricorda, senza ombra di dubbio, di aver sentito, come egli uscì all'aperto, un rumore proveniente dal vicinissimo orto, attribuibile al calpestare da parte di qualcuno del cellophane che i Visentini avevano messo sopra alcune verdure per proteggerle dai rigori dell'inverno e, inoltre, allorché l'ombra fu visibile di là dal pezzo di terreno coltivato sopraddetto, di aver udito l'abbaiare intenso e prolungato del pastore tedesco posto a guardia della casa prospiciente la via asfaltata.

Franco Visentini, intorno alle 22 e 40, raggiunse in motorino l'abitazione del parrocco per informare suo fratello e il Serini di ciò che aveva avuto luogo. I tre, stabilendo senza indugio di rincasare, percorsero la strada ricoperta con asfalto anzidetta nell'intento di ispezionarla, ma essi non trovarono nulla di sospetto. In quel mentre, anche gli altri fecero una piccola perlustrazione nel tratto di territorio circostante per tentare di far luce su quello che era capitato. Quando la signora Angela si avvicinò alla dimora, ubicata a pochissima distanza dalla rimessa, avvertì un rumore proveniente dal tetto (di quella). Sul colpo, le venne da attribuirlo ad alcuni sassi che stessero ruzzolando sulle tegole. Ne fu talmente persuasa da spostarsi in fretta, curvandosi ed esclamando : "Stanno piombando a terra dei ciottoli!". Essa si rese conto sul momento, però, che non era in procinto di cadere alcunché. Contemporaneamente, la coppia coniugale ebbe la precisa impressione di vedere, attraverso una vetrata, la parvenza di qualcuno nell'interno dell'appartamento. Questo, sulla base di ciò che é stato affermato dagli interessati (postilla : il lettore faccia sempre mente locale sul fatto che quanto si sta narrando attiene alle relazioni testimoniali), fu l'avvenimento che sopravvenne a esasperare una situazione già tesa, provocando in loro una tale apprensione da renderli restii ad andare dentro per vedere chi ci fosse. Alla fine, il signor Lino si risolse ad entrare, pervenendo ben presto all'esito di non imbattersi in nessuno, nonostante l'accurato controllo a cui sottopose ogni stanza. Il signor Vladimiro se ne andò subito, mentre i due coniugi non uscirono più di casa durante quella notte. Questo é il motivo di tale decisione addotto dalla Visentini : "Ero alquanto impaurita e turbata per effetto degli eventi appena successi e, in particolare, non riuscivo a distogliere il pensiero da quel viso molto bianco osservato prima". Indi, fu di nuovo presente il gruppetto di giovani. A que-

sto punto, i fratelli Visentini rivolsero il pensiero al fatto che il loro cane bastardo non aveva mai abbaiato, malgrado tutto quello che si era verificato, tenendo ben a mente che esso latrava ogniqualvolta c'era un estraneo nelle vicinanze. Come lo scorsero tutto raggomitolato e tremante di paura nel suo casotto di legno, collocato a distanza ravvicinatissima dalla finestra della rimessa di cui si é parlato, così si misero a chiamarlo a gran voce per farlo venire fuori, ma invano. Quindi, scuoterono reiteratamente il canile con il risultato di vederlo allontanarsi di corsa. E come se ciò non bastasse, l'animale tornò solamente l'indomani in mattinata. Successivamente, visto che l'"insolito individuo" era fuggito presumibilmente in direzione di Villaorba, una frazione di Basiliano (situata ad Ovest di questo), i ragazzi si volsero verso quella parte. A tale proposito, ecco quanto é emerso dal racconto del Nobile : "Volgendo il volto verso il cielo, che era nuvoloso, ho potuto discernere in direzione Sud-Ovest un fascio di raggi dalla luminosità bianca, con le estremità che raggiungevano l'altezza, al di sopra dell'orizzonte, di una ventina di gradi. Ho avuto l'impressione che il tutto delineasse quasi un rettangolo. Mi parve proprio che la sorgente da cui le linee lucenti erano emesse si trovasse per terra, pressoché ad un chilometro dalla posizione ove ero. C'é da dire che rimasi particolarmente di stucco nel constatare la presenza di un globo di luce azzurra, grande come una moneta da venti lire tenùta tra le dita con il braccio teso in avanti, che ogni tanto spariva letteralmente e che si muoveva intorno al complesso dei raggi, mettendoci press'a poco cinque secondi per compiere ciascun percorso circolare. Va riferito, inoltre, che pure quell'insieme di rette splendenti di tanto in tanto scompariva nel vero senso della parola senza, comunque, lasciare intendere un qualche nesso tra la sua sparizione e quella della sfera. Da ultimo, va messo in evidenza che il tutto si trovava, per quanto si poteva presumere, nella zona verso cui si era diretto quello strambo personaggio". Ognuno di loro, osservando il "fenomeno", se la sentì di esprimere la sua opinione. Chi asserì trattarsi di un particolare fenomeno ottico o, tutt'al più, di giochi di luce prodotti artificialmente e chi, per converso, non riuscì ad avanzare alcuna ipotesi ammissibile. In ogni modo, gli osservatori, dopo una trentina di minuti, desistettero dal considerare la faccenda, a causa del suo andare per le lunghe. Il Nobile, alle 23 e 40 circa, portatosi di nuovo all'aperto, accertando che la "cosa" era ancora visibile con le medesime modalità, la contemplò per ulteriori pochi minuti, poi rientrò. Egli, verso le 24 e 30, riuscì assieme a Franco e dopo aver verificato che il tutto era svanito, prese la decisione di andare a letto. Il Serini, all'incirca alle 2, era sul punto di accomiatarsi dai due fratelli Visentini, quando tutt'e tre avvistarono, in direzione Sud-Ovest, una "cosa" lucente che si trovava, apparentemente, quasi a livello delle cime di alcuni alberi. Ma ecco di seguito, a questo riguardo, degli stringati stralci delle esposizioni verbali fatte dai testimoni.

Paolo Serini : "L'oggetto assomigliava a un pallone da calcio un pò schiacciato, dalla luminosità giallastra tendente all'arancione, senza variazione di colore".

Franco Visentini : "La cosa era simile ad una sorta di conca, più luminosa della Luna, dai contorni netti, distante un migliaio di metri dal punto ove ero, posta ad un'altezza, al di sopra dell'orizzonte, di pressoché 35 gradi, e non produceva, a quel che sembrava, alcun rumore. Infine, prima di sottrarsi improvvisamente alla mia vista, cosa che avvenne quando essa si portò al di sotto delle punte di alcune piante, ha effettuato un paio di saliscendi, rimanendo sempre a pelo di queste".
Alberto Visentini : "L'oggetto era paragonabile pressappoco ad una palla da rugby, brillante di luce propria, con l'asse maggiore quasi tre volte più grande dell'asse minore, e, alla fin fine, rimasi trasecolato più che mai nell'accertare che esso stava lentamente, ma nel contempo decisamente, manovrando per scendere a terra. Come l'oggetto arrivò, dopo averlo osservato per una sessantina di secondi, sotto le cime di taluni alberi, si eclissò del tutto, in una parola come si fosse spento. Ciò mi rese persuaso di aver guardato qualcosa di veramente strano". Prendendo occasione da quanto si é or ora riferito, va ricordato che, essendo inverno, la vegetazione locale era completamente spoglia, cosicché non c'era fra gli osservatori e la "cosa" alcun effettivo ostacolo che avesse potuto impedirne la visione (magari soltanto parziale a causa dei rami) sino al livello del suolo. Ancorché provassero desiderio di avvicinarsi al luogo in cui era sparito il "fenomeno" per rendersi conto, potendo, della sua natura, tuttavia vuoi in conseguenza di una certa apprensione vuoi perché, essendo molto tardi, stavano per cadere dal sonno, essi convennero che era meglio coricarsi.

Martedì mattina, 26 dicembre 1978, i fratelli Visentini, Paolo Serini e Sandro Nobile si misero a esaminare i dintorni della rimessa, coinvolgendo in ciò sia i parenti stretti sia un loro amico, Moreno Greatti, con la speranza di trovarvi qualcosa in grado di metterli sulle tracce della verità circa l'identità di quello "strano individuo". Di guisa che nell'orto, laddove il terreno era stato dissodato un paio di giorni prima, furono notate alcune evidenti impronte di passi. A detta del loro conoscente surricordato, nato nel 1961, in possesso di maturità scientifica, sembravano essere state lasciate da qualcuno che si fosse infilato una specie di racchetta da neve o una qualsiasi calzatura con la parte inferiore (suola e tacco) composta di un qualche tipo di reticolato. Si riporta, continuando, una ulteriore cernita di quello che é stato sostenuto da Moreno Greatti. "Quelle orme mi hanno fatto venire in mente anche i segni lasciati sul suolo lunare dalle calzature usate dagli astronauti, sempre a causa della caratteristica di presentare un insieme di linee, le quali, a mio avviso, dovevano essere state causate da qualcosa che era in rilievo rispetto alla suola. Potevano essere state impresse da qualcuno che calzava scarpe numero 34 o 35. In ogni caso, esse erano lunghe una ventina di centimetri, larghe pressappoco nella parte centrale una decina, mentre la porzione in accordo con la collocazione di un possibile tacco era ampia circa cinque centimetri. Va pure detto che il terreno appariva compresso di alcuni millimetri. Per di più, sono rimasto particolarmente perplesso nel notare, in corrispondenza della punta del piede, che esse terminavano con una linea retta. Così mi risolsi a fare un'impressione calcando del gesso sull'orma che mi pare-

va la migliore, al fine di riprodurla. Purtroppo, il calco, ancora in corso di esecuzione, mi scivolò dalle mani, con il risultato di vederlo irrimediabilmente diviso in numerosi pezzi. Siccome non riuscii a liberarmi dagli impegni che avevo già assunti in quel giorno e giacché, in fondo, mi importava poco della cosa, venni nella determinazione di non eseguirne un altro". A questo proposito, va menzionato che i fratelli Visentini vollero ottenere delle impronte con le loro scarpe, con quelle dei genitori e di taluni conoscenti. E questo lo fecero nello stesso luogo del ritrovamento di quelle in discussione, per metterle a confronto. Ne conseguì che essi non rilevarono, però, alcuna somiglianza. Più tardi, i giovani andarono in perlustrazione sia laddove, con ogni probabilità, c'era stato il "fenomeno" luminoso responsabile del propagarsi delle linee di luce, sia nel luogo in cui era sparita quella specie di figura ovale luminosa. In merito a ciò il Nobile ebbe a dire : "Raggiunto il punto in cui fu persa di vista quella cosa splendente dalla forma quasi ovoidale, stanti le affermazioni di coloro che la videro, mi accorsi che in un campo, distante in linea d'aria un migliaio di metri dalla casa dei Visentini, vi era un'evidente impronta più o meno circolare dal diametro di una decina di metri. Si notava chiaramente che l'erba, in quel posto, era stata compressa con tale forza che per ottenerne di altra così schiacciata ci sarebbe voluto almeno un rullo compressore. Per di più essa si presentava più ingiallita di quella che ricopriva il terreno limitrofo. In conclusione, c'é da riferire che nella zona circostante alla traccia si sono scorte delle orme non ben visibili, a causa sia dell'erbaggio sia del fatto che il podere non era stato arato. Esse, ad ogni modo, rassomigliavano decisamente a quelle scoperte nell'orto".
Procedendo nella cronaca dei fatti, va detto che Vittorio Serini, il padre di Paolo, scattò delle fotografie per riprenderne l'immagine. Quanto a questo, prende la parola l'interessato : "Recatomi allo studio fotografico per farmi consegnare le foto, mi venne riferito che non era stato possibile sviluppare alcune pellicole poiché, in sostanza,esse erano apparse come fossero state sottoposte all'azione della luce. Si diede il caso che i negativi in questione fossero proprio quelli utilizzati per ritrarre l'impronta rotondeggiante, quando invece dal resto del rollino ottenni, per altro come sempre, delle buone fotografie". Terminata, così, l'essenza del rapporto, c'é qualcos'altro che si desidera aggiungere. Anzitutto, i "mass-media", distributori delle notizie, non ne sono mai stati messi al corrente, in quanto le persone in causa si accordarono di tenere il più assoluto silenzio sul fatto verso coloro che non rientravano nella stretta cerchia dei parenti e degli amici fidati. In pratica, non ardirono di confidarsi con gli altri compaesani, temendo che li avrebbero presi in giro come dementi o visionari. D'altro canto, non avevano sentito, nel loro vicinato, alcuna chiacchiera su ciò che si era verificato durante quella notte. Forse tutti erano profondamente addormentati, o forse avevano voluto piuttosto stare zitti, perché paventavano di parlare, precisamente come loro. Accadde, però, che la notizia dell'episodio giunse, solo dopo alcuni mesi, ugualmente all'orecchio di due udinesi, Maurizio ed Eugenio Midena, i quali, interessandosi alla questione degli U.F.Os., ne presero nota e ad un tempo ne informarono chi scrive. Ammessa in via del tutto ipotetica la validità di quello che si é affermato riguardo al riscontro delle tracce fisiche, ne consegue che se

questa storia fosse fantasia ci si troverebbe di fronte ad una frode prestabilita e precostituita. In verità, non si é riusciti, pur mettendoci tutto l'impegno, a trovare alcun motivo per un inganno deliberato. I protagonisti, nel corso delle investigazioni, non hanno rivelato personalità anormali, tendenze morbose a raccontare fatti immaginari e menzogne, propensioni allo stato paranoico o alla schizofrenia, oppure semplicemente ai voli di fantasia, al sogno ad occhi aperti. Sul fondamento di quanto si é potuto accertare, vi é da rilevare che si tratta di individui semplici, che non cercano assolutamente pubblicità e che, oltre a questo, non possiedono cultura "ufologica". Anzi, essi hanno accettato di essere interrogati solo dopo aver capito che le domande non venivano loro rivolte da giornalisti alla ricerca di notizie sensazionali. E allora? Si tratta forse di allucinazioni, o di inesatte interpretazioni di fatti conosciuti e spiegabili, o, ancora, di situazioni psichiche e psicologiche a livello patologico? Di sicuro non le si possono rigettare a priori. In ogni caso, non é compito di chi scrive trarre delle debite possibili conclusioni dall'analisi delle testimonianze. Questo rapporto deve essere esaminato da persone con cognizioni particolari, acquisite con idonei studi universitari. E quand'anche il conseguente responso fosse proposto solamente in termini di sociologia o di psicologia sociale, le sue numerose implicazioni sarebbero parimenti di grande interesse.

++

NOTA : Si precisa che laddove si sono riportati i racconti delle persone che asseriscono di aver assistito ai fatti, ci si é prodigati nel non alterare assolutamente il contenuto di questo possibile rapporto-U.F.O.In effetti, si sono usati alcuni aggettivi, verbi, termini e così via (ovviamente con analogo significato), in sostituzione di quelli originariamente utilizzati dai testimoni. Ciò lo si é fatto allo scopo di evitare sia antipatiche cacofonie, sia frasi, parole che si ripeterebbero con noiosa insistenza, sia forme grammaticalmente inesatte, sia errori sintattici. Ad ogni modo (lo si vuole specificare nuovamente), si é proceduto in tutto questo senza contraffare minimamente il "genuino" contenuto dei resoconti testimoniali.
NOTA : Si ribadisce che il caso in oggetto non é stato ancora sottoposto ad esame da parte di studiosi, con competenza specifica, dotati di adeguata preparazione universitaria. Di conseguenza, non sono state qui esposte né riflessioni in merito agli aspetti fisiologici dei meccanismi del percepire né considerazioni sui punti di vista psicologici della vicenda.

(Indirizzo : Antonio Chiumiento via Oberdan, 59 33170-Pordenone)

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

ANCORA UNA VOLTA...

Vogliamo rammentare ai Soci e ai Collaboratori non ancora in regola con la Quota associativa per il 1981 di farlo al piu' presto, altrimenti incorreranno in quanto e' contenuto nell'Art. 4 del Regolamento Generale C.U.N. - 1981 -. Indirizzare a; Gianfranco Neri - C.P. 823 - 40100 Bologna, a mezzo vaglia postale. (Coordinamento Nazionale)

\+ » + « +

L'ANALISI IN UFOLOGIA

Premessa - L'analisi del testimone e l'analisi della testimonianza - Un augurio per l'Ufologia.

di Daniele Lolicato (Catania)

PREMESSA.

Questo scritto non vuole né elogiare né criticare,ma solamente inquadrare nella giusta posizione una particolare problematica che,impone criteri di obbiettività,tali da considerarla abbastanza interessante da essere studiata.Quest'anno l'Ufologia é al suo trentaquattresimo giro di boa,e veramente non possiamo ritenerci soddisfatti di ciò che ci ha offerto in tutto questo tempo.L'Ufologia ogni giorno,vista nel contesto dei fenomeni che le appartengono e che fanno di essa motivo di discussione giornaliera,induce l'osservanza di manifestazioni,spesso irrazionali,che però sussistono, anche se il sipario della nostra mente non può concepirli. Se prendessimo tutti quegli elementi che compongono l'Ufologia rimaremmo stupiti dal loro numero indefinito,del gioco che comportano singolarmente,delle influenze che determinano risultati apparentemente simili,ma ben diversi nella loro profonda struttura.Mi sono stancato di osservare l'ufologo e l'uomo di scienza che si scontrono in una battaglia che non avrà mai fine.L'uno cerca con le proprie possibilità,più teoriche che pratiche,di far sì che l'attenzione del l'opinione pubblica e degli ambienti scientifici possa incrementarsi nei confronti della fenomenologia ufo,l'altro, con una posizione dominata da leggi incontrastabili,tenta invece di introdurre il concetto di fulmini globulari oppure di palloni sonda in questo o in quell'avvistamento che gli viene presentato per una analisi,non di certo ufologicamente obbiettiva.Questa premessa non é una speranza affinché si faccia meglio in futuro,perché già oggi siamo nel futuro di quell'Ufologia che veniva messa in evidenza ieri;e l'Ufologia di ieri non é altro che il futuro di una problematica messa in evidenza ancora prima.Pertanto non possiamo parlare di speranza,bensì di costatazione di fatti che implicano una riunione,di chi l'Ufologia la studia seriamente, per determinare una volta per sempre il posto che tale problematica deve occupare nella società in cui viviamo.

GRUPPO DIRETTO E GRUPPO INDIRETTO.

La fenomenologia ufologica viene sempre legata ai cosiddetti "RAPPORTI-UFO",cioé quei rapporti che verbalizzano le parole di osservatori,testimoni di avvistamenti Ufo.In realtà,

oggi non si può parlare solamente di studio dei Rapporti Ufo,perché non sono gli unici ad essere studiati e analizzati,ma pure i testimoni vengono contaminati,dalla volontà di saperne di più,dagli ufologi.Personalmente ho classificato l'analisi ufologica in due gruppi:Gruppo Diretto e Gruppo Indiretto.Il primo determina un certo valore,cosiddetto pratico,che serve da credenziale nei confronti della testimonianza.Il secondo,invece,analizza solamente la testimonianza,cioé il Rapporto-Ufo.

« GRUPPO DIRETTO »

L'analisi sul testimone é di importanza fondamentale per avere un quadro ben dettagliato della vicenda da lui vissuta.Il rapporto diretto fra il ricercatore e il testimone é quanto mai significativo in un'inchiesta ufologica,per cui é sempre opportuno iniziare un'indagine parlando con il testimone di argomenti che lo coinvolgono nella vita quotidiana e non iniziare subito con la descrizione dell'avvistamento.Si é ben capito,quindi,che questa analisi,facente parte del Gruppo Diretto perché é direttamente con il testimone che si lavora,permette di dare risultati importanti ai fini delle indagini.Le analisi dovranno essere di tipo esclusivamente medico.Queste raccoglieranno la maggior parte di dati possibili sulla funzionalità dei sistemi percettivi e di equilibrio psicologico dell'individuo.Più specificatamente,l'analisi dovrebbe mirare a riconoscere i requisiti neurofisiologici e psicologici del soggetto.Lo scopo di questa ricerca,nei confronti del testimone-che dovrà essere svolta accuratamente-,é di accettarsi dell'attendibilità della vicenda da lui vissutà.Come ben si fa notare, sono due le analisi di rilievo:quella neurofisiologica e quella psicologica.La prima ha delle regole mediche da rispettare,per cui lo sviluppo deve seguire un andamento obbligatorio.La seconda analisi,invece,ha diversi stadi da seguire,fra cui alcuni test psicologici e la regressione ipnotica,una delle maggiori terapie usate in medicina contro individui affetti da traumi psichici avuti in passato. I dati che si avranno da queste analisi daranno una sicurezza massima sul modo di agire del soggetto preso in considerazione,pertanto si potrà effettuare un rapporto fra l'accaduto,che lo ha visto protagonista,e il suo stato di emotività,di impressionabilità,ecc.

« GRUPPO INDIRETTO »

Quì si delinea quel comportamento che usualmente osserviamo nell'ufologo in stato di operato attivo,cioé mentre effettua l'analisi della testimonianza.Anche una testimonianza può offrire elementi interpretativi concreti,in particolare quando il fenomeno lascia delle traccie fisiche tangibili(IR-III).Purtroppo questi elementi disponibili,in caso che ve ne siano,non sono determinanti ai fini di una possibile spiegazione del fatto,e quando parlo di spiegazione

intendo la dinamica del suo svolgimento,le manovre eventuali eseguite dal presunto UFO e tutte quelle circostanze che possono esercitare una minima influenza nel contesto del fenomeno.Questo non significa che,se non esistesse una spiegazione,il fatto non si deve considerare avvenuto,perché la maggior parte degli incontri ravvicinati tipo IR-III non hanno spiegazione,o quanto meno non di certo per la nostra logica,ma non per questo vengono scartati;anzi vengono definiti "eccezionali" e "clamorosi",una etichetta di garanzia per i ricercatori che volessero iniziare uno studio in merito.Se,obbiettivamente devo considerare gli incontri ravvicinati del tipo CE-III come un bagaglio ufologico importante e a se stante,che comporta una visione tutt'altro differente rispetto agli avvistamenti abituali a cui siamo affezionati,devo pur dire che tale bagaglio é il più bizzarro e il più assurdo di tutta la casistica,tanto che a volte preferirei che non esistesse,ma purtroppo la sua realtà é inconfutabile.Dire in che modo bisogna comportarsi per analizzare un Rapporto Ufo non é di mia competenza,non mi ritengo un professore di ufologia,pertanto chi analizza é consapevole,e nello stesso tempo convinto,che la sua metodologia é quella più giusta da adottare.Non si può parlare,a mio avviso,di metodi di analisi,perché in definitiva non sono molti ~~xxx~~ tali da sussistere una scelta.L'analisi,più o meno,é una ed una sola:quella che cerca di dare un quadro dettagliato dell'avvistamento,ma assolutamente priva di prove di attendibilità nei confronti della realtà oggettiva del fenomeno.Dico prova e non indice di veridicità,in quanto quest'ultimo é soggettivo dipendente da colui che effettua l'indagine.Mentre la prova é qualcosa di constatabile priva di percentuali di veridicità oppure di indici probabilistici.

CONCLUSIONE.

Sono sicuro che l'Ufologia cambierà in futuro,non lo dico perché sono diventato un profeta,bensì perché dovrà essere assolutamente così,in quanto se non succedesse questo,penso che arriverà sicuramente il tramonto definitivo.Non voglio fare il pessimista ma l'apportatore di augurio,perché ~~xxx~~ se dovessi pensare che fra trentanni la situazione ufologica dovesse rimanere statica com'é oggi,di certo impazzirei divenendo un nevrotico in più nella società.

Daniele Lolicato
Presidente del Centro Ricerche "Solaris" di Catania,rappresentante della SUF per la Sicilia.

(Indirizzo : via Milano n° 49 - 95127 Catania - (TF.095-373158)

= =

aggiornamenti. . . .

(Coordinamento Nazionale)

BARLETTA (BA)

(C) CASCELLA GIUSEPPE via C.Pisacane 38 70051 Barletta (BA) (TF. ?)
(C) CAPPABIANCA GIANPAOLO via F.Cafiero 9/A " " " (TF. ?)

BOLOGNA

(C) GALLI BRUNO via Felsina 37 40138 Bologna (TF.051.543589)
(C) SANTORO GABRIELLA via Zamboni 2 40125 Bologna (TF.051.279293)

LOANO (SV)

(C) BERNACCHI M.LUIGIA via D'Annunzio 18 17025 Loano SV.(019.670677)

MILANO

(SH) CINELLI VITTORIO via S.Gimignano 15 20146 Milano (TF.02.416104)

NOVARA

(S) LUCINI GIOVANNI via Allegra 26 int.C. Novara (TF.0321.21814)

PARMA

(C) CAGNOLATI ROSSANA P/L Pilotta 7 43100 Parma ((TF. ?)

PISA

(C) LE FOCHE ALESSANDRO via N.Pisano 11 56100 Pisa (TF.050.29463)
(C) BALLINI ANTONIO via A.Poerio 5 " " (TF.050.22831)
(C) ROCCHI FABIO via Delle Salvie 24 Tirrenia (PI) (TF.050.37796)
(C) CHIAVERINI ROBERTO via A.Vespucci 51 56100 Pisa (TF.050.28995)
(C) ZIMEI GIANLUCA via A.Pisano 11 " " (TF.050.40644)
(C) CIUCCI ALESSANDRO via Tosco Romagnola 1340 Navacchio (PI). (TF.050.775003)

REGGIO EMILIA

(C) LIGABUE PAOLO via Turri 33 42100 ReggioEmilia (TF ?)
(C) RINALDINI GIANFRANCO via G.Andreini 11 " " " (TF ?)

SANNAZZARO DE'BURGONDI (PV)

(C) BRUNOLDI PIETRO via FR.Buscarella 45 Sannazzaro De' Burgondi(PV) (TF.0382.997817)

TORINO

(C) GALASSO LAURA corso Francia 50 00097 Collegno(TO) (TF.011.721793)

TRENTO

(C) GIRARDI FLAVIO via Brennero 183 38100 Trento (TF.0461.985016)

CORREZIONE D'INDIRIZZO

(S) ZORODDU ANTONIO via Leutari 23 00186 Roma (Sede di Roma)(TF ?)

SOCI DIMISSIONARI

Sig. ROBERTO CIONI via L.Rizzo 72 00136 ROMA (Sede di Roma)
Sig. DIMITRI DACORONIAS p/zza Bainsizza 10 00195 ROMA (Sede di Roma).

Nota : La tessera del sig. Dacoronias non ha alcuna validita'.

SOCI " IN MEMORIAM "

(SM) Dottor FRANCO BORDONI-BISLERI — MILANO
(SM) Dottor CARLO ALBERTO PEREGO — ROMA

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

l'ufologia oggi;(studi, ricerche, analisi).

MAURIZIO VERGA via Matteotti n° 69 22072 Cermenate (CO) (TF.031.771600)

Nell'ambito del lavoro che sto conducendo, da quasi cinque anni, sui casi italiani di Tipo-I, (Vallèe), ho scritto due relazioni mo= nografiche su due aspetti di manifestazione del Fenomeno UFO, (due tra i piu' "sicuri", perche' non inficiati dalla percezione e dal re= soconto testimoniale): quello TEMPORALE, e quello GEOGRAFICO.

Ho svolto un lavoro piuttosto dettagliato ed abbastanza critico, col principale scopo di fare luce su un argomento male conosciuto e considerato, cercando di sfatare ormai radicati luoghi comuni.

Mi rendo disponibile, dietro versamento delle spese di riprodu= zione e di spedizione postale, a mandare questi lavori specialistici a coloro che ne fossero interessanti.

Ritengo opportuno far conoscere i risultati derivanti da una se= rie di analisi e condizioni soprattutto per potere ricevere seri suggerimenti e critiche, basi indispensabili per una costruttiva di= scussione.

Le due relazioni non hanno avuto, praticamente, alcuna diffusione, e i loro titoli sono :

A)- Una analisi della distribuzione temporale di un campione di osser= vazioni italiane di Tipo-I. (pag. 32 - L. 4.400);
B)- Il punto sulla distribuzione geografica. (pag. 38 - L. 5.000).

Entrambe sono corredate di tabelle, grafici, cartine, e da una nutri= ta schiera di referenze bibliografiche straniere.

Questi due lavori preliminari rappresentano solo l'inizio di un lungo studio su vari aspetti manifestazionali, soprattutto della cosid= detta fenomenologia di Tipo-I. Tale studio,verra' d'ora in avanti, con= dotto nell'ambito di una ristretto "TEAM" di specialisti del settore, i piu' preparati e competenti a livello mondiale.

Copie di specifici lavori di tale studio potranno, in futuro, essere disponibili in italiano, e attraverso il Centro Ufologico Nazionale.

PROSSIMAMENTE, faranno seguito almeno altre due relazioni, una sullo aspetto SOCIOLOGICO ; inteso come caratteristiche non psichiche dei testimoni, (eta, professione, associazione, attivita' al momento del= l'avvistamento UFO, etc), e una sulle TRACCE FISICHE, che richiede= ra' una buona dose di critica e di dissacrazione nei confronti del Fe= nomeno UFO.

= = = = = = = = = = = = = = = = = =

regolamento generale C.U.N. (1981)

TITOLO I = (SCOPI)

ART. I - (Settori di attivita')

Gli scopi statutari del Centro Ufologico Nazionale sono rea= lizzati nell'ambito dei seguenti Settori di attivita' :
- SETTORE INDAGINI, che si occupa di effettuare inchieste sulle segnalazioni di avvistamento, di analizzarle verificandone la attendibilita' secondo le procedure stabilite da apposita Com= missione, e di redigerne rapporti di indagine, e l'attivita' prin= cipale di raccolta dei dati;
- SETTORE DOCUMENTARIO, che raccoglie, conserva, cataloga tutti i dati raccolti o di cui si venga a conoscenza, relativamente al fenomeno oggetto dello studio e allo studio stesso;
- SETTORE SCIENTIFICO, che si occupa di analizzare i dati raccolti, e di studiarli secondo il metodo scientifico e le modalita' sta= bilite da apposita Commissione; e che riveste l'attivita' fonda= mentale di studio;
- SETTORE DIVULGATIVO, che si occupa di mantenere i contatti con l'esterno del Centro mediante la diffusione obiettiva di fatti e di studi;
- SETTORE TECNICO, che procura, custodisce e fornisce i mezzi tec= nici necessari all'attivita' degli altri Settori;
- SETTORE ORGANIZZATIVO, che coordina e organizza l'attivita' dei vari Settori.

Tali Settori possono essere strutturati su base centralizzata, ov= vero decentrata, a seconda delle esigenze e delle possibilita'. In ogni caso, essi devono essere affidati a dei Responsabili di Set= tore.

TITOLO II = (SOCI ORDINARI)

ART. 2 - (Modalita' di adesione)

Sono Soci del Centro Ufologico Nazionale coloro che per pre= parazione, serieta', disponibilita' o meriti personali siano rite= nuti qualitativamente idonei ad insindacabile giudizio del C.D. .

Gli aspiranti Soci assumono, su loro richiesta e di quella del Coordinatore Regionale, la qualifica di Collaboratori con diritto e dovere di partecipare alle attivita' del Centro, secondo quanto sta= bilito dallo Statuto e dal presente Regolamento.

I Collaboratori sono considerati Soci in prova, hanno tutti i doveri dei Soci ordinari e non hanno diritto alla tessera sociale, al voto in Assemblea e all'eleggibilita' alle cariche, non essendo Soci a tutti gli effetti. Trascorso un periodo di prova di almeno UN ANNO, i Collaboratori potranno essere invitati dal C.D. a rico= prire il ruolo di Soci ordinari.

ART. 3 - (Attivita')

Il Socio ordinario e' tenuto a partecipare alle attivita' del Centro nell'ambito di almeno uno specifico Settore di attivita'. La partecipazione e' al tempo stesso diritto e dovere del Socio.

I termini di tale partecipazione sono stabiliti dal Socio compatibilmente con le sue capacita' e possibilita', seguendo le indicazioni del Coordinatore Regionale.

Il rapporto associativo e' volontario, gratuito, e fondato esclusivamente sulla collaborazione.

ART. 4 - (Quota sociale)

I Soci ordinari sono tenuti a versare annualmente la quota sociale fissata ogni anno dal C.D.. Le quote devono essere fatte pervenire alla Tesoreria (attualmente al Coordinamento Nazionale a mezzo vaglia postale) entro due mesi dall'inizio del rapporto associativo e, annualmente, entro il mese di febbraio.
Il mancato versamento della quota comporta la sospensione della qualifica di Socio, che puo' essere sanata col pagamento della quota.

ART. 5 - (Tessera associativa)

Hanno diritto alla tessera tutti i Soci.
La tessera e' un documento di identita' personale, munito di fotografia e timbro attestante l'appartenenza al Centro Ufologico Nazionale davanti ai terzi, e' nominativa e non cedibile, attesta la funzione svolta dal possessore all'interno dell'organizzazione e resta di proprieta' del C.U.N., cui va restituita in caso di cessazione del rapporto associativo.
La tessera e' rilasciata al Socio all'atto dell'accettazione della domanda di adesione, ed e' ritirata in caso di sospensione, espulsione o altra cessazione, temporanea o definitiva, del rapporto associativo.
In caso di smarrimento,il Socio e' tenuto a presentare denunzia alle competenti Autorita', inviandone copia al C.D. .

TITOLO III = (STRUTTURA ORGANIZZATIVA)

ART. 6 - (Cariche)

Non e' ammesso il cumulo di piu' di due cariche. Vengono altresi' definite cariche : il Coordinatore Regionale e l'appartenenza alle terne direttive di Sede e Sezione, la Tesoreria e la Segreteria.

ART. 7 - (Commissioni)

Le Commissioni sono istituite dal C.D. per studiare problemi specifici o svolgere determinate mansioni entro un determinato tempo, scaduto il quale devono presentare al C.D. una dettagliata relazione sulle attivita' svolte.

ART. 8 - (Segreteria)

Le mansioni di Segreteria sono affidate dal C.D. ad uno o piu' incaricati. E' affidata altresi' ad un Segretario Generale, che si occupa della corrispondenza, e dell'inoltro di materiale di segreteria ai rispettivi destinatari secondo le necessita' del momento.

ART. 9 - (Banca delle Documentazioni)

L'insieme degli Archivi Centrali del C.U.N. costituiscono la Banca delle Documentazioni del Centro. Essa si ripartisce in :
A)- Archivio Indagini (inchieste su eventi ufologici) ;
B)- Archivio Documentazione (studi e ricerche; libri, riviste spec.);
C)- Archivio Stampa (articoli pubblicati dalla stampa non specializ.);

D)- Archivio Estero (riviste, libri esteri);
E)- Archivio Fotografico (foto , diapositive e filmati).
Il materiale della B.d.D. e' a disposizione dei Soci,che possono ottenerne copia richiedendola al Responsabile d'Archivio dietro pagamento delle spese di riproduzione e spedizione secondo le modalita' stabilite dal C.D. .

ART. IO - (Coordinamento Nazionale)

Il Coordinamento Nazionale si avvale di un organo interno di collegamento (fino al mese di febbraio I98I, " LA VOCE ", dal mese di marzo I98I " QUADERNI UFO "), inviata a tutti i Soci e Collaboratori.
Su " Quaderni UFO " possono essere pubblicati in sintesi :
a)- i verbali delle Assemblee e delle riunioni del C.D. ;
b)- Le relazioni delle Commissioni e dei Funzionari ;
c)- gli studi eseguiti dai Soci, i rapporti di indagine relativi a casi di particolare interesse, proposte e comunicazioni interne.

" Quaderni UFO " e' una pubblicazione a circuito interno.
L'onere finanziario relativo e' a carico del Centro.
Il collegamento fra i Soci si realizza,inoltre, tramite riunioni almeno quadrimestrali, che possono avere carattere regionale, interregionale oppure nazionale.

ART. II - (Coordinatori Regionali)

I Coordinatori Regionali rappresentano il C.U.N. a livello regionale, coordinano l'attivita' delle Sedi, nominano i Direttori di Sede, e rispondono al Coordinamento Nazionale.

ART. I2 - (Sedi Provinciali)

Il decentramento delle attivita' a livello provinciale puo' essere organizzato in Sedi Provinciali, che rispecchiano la struttura settoriale del Centro.
Per costituire una Sede o Sezione occorrono almeno TRE SOCI disponibili. Sempre a discrezione del Coord. Nazionale, puo' essere nominato in via temporanea, un Delegato Provinciale riunente le stesse mansioni delle terne direttive di Sede.

ART. I3 - (Gruppi Giovanili)

Il Direttore di Sede puo' costituire un Gruppo Giovanile composto da Collaboratori minorenni. Il G.G. deve affiancare la Sede o Sezione collaborando alle attivita' di questa, e puo' darsi un Regolamento Interno purche' non in contrasto con lo Statuto e il Regolamento Generale del Centro. Salvo autorizzazione del Direttore di Sede, i membri del G.G. non possono condurre inchieste.

ART. I4 - (Tesoreria)

La Tesoreria e' affidata ad un Tesoriere, che si incarica dei problemi attinenti al Bilancio, allo Stato Patrimoniale, e alla tenuta dei Libri Contabili, con l'obbligo di presentarli periodicamente al Collegio Sindacale.
Nell'ambito della Tesoreria, viene istituito un conto corrente ban=

caric N°   intestato al Centro Ufologico Nazionale, cui andranno indirizzate tutte le quote sociali ed eventuali altri introiti (la funzione di Tesoriere e' temporaneamente rivestita dal Coordinatore Nazionale, e i versamenti vengono effettuati a mezzo vaglia postale intestati al predetto, C.P. 823 - 40100 Bologna)

ART. I5 - (Diritto di prelazione)

In caso di cessazione del rapporto associativo, qualora l'ex Socio intenda disfarsi del proprio materiale ufologico, il Centro Ufologico Nazionale manterra' sulle documentazioni aventi valore commerciale; (libri, riviste, registrazioni sonore e TV, filmati, etc), il diritto di prelazione in merito ad un eventuale acquisto, nonche' la possibilita' di incamerare ogni altra eventuale documentazione senza valore; (lettere, stampati, etc).

(Delibera del C.D. del 4/7/1981)

Per finire....

Ci sentiamo soddisfatti del contributo dato in articoli, traduzioni, spunti, offerte ed altro pervenutoci dagli operosi Amici ufologi di Palermo, Torino, Cagliari, Roma, Brescia, Novara, Cermenate (CO), Ravenna, Catania, Pordenone, Taranto, Firenze, Genova e di molte altre citta', che ha permesso di dare corpo ai primi tre numeri di questa nostra pubblicazione interna.

Non sta a noi della Redazione esprimere un giudizio sul contenuto dei lavori pubblicati finora, ma sta a tutti voi, semmai, noi ci limiteremmo ad evidenziarne i difetti tecnici e di impaginazione, pronto, sfuggitici per inesperienza. Pero', c'e' una cosa importante che ci preme di mettere in evidenza a coloro che, in futuro, scriveranno su Quaderni UFO e ci riferiamo a quelle piccole ma indispensabili regolette che garantiscono un buon lavoro di stampa, senza mettere a repentaglio la vista e il senso estetico di chi ci legge, e giova ripeterle: I°)- mandate solo originali; dattiloscritti ben marcati e stampe di ottima qualita'; 2°)- Marginare di 2 cm. lo scritto nei quattro lati del foglio; 3°)- Usare solo fogli dalle dimensioni 21 x 29,7 ; 4°)- Usare l'interlinea (I) uno(onde usare il massimo spazio del foglio. Si consiglia di lasciare uno spazio maggiore ogni 100 righe, per evitare pagine di pesante, compatta scrittura);5°)- Ogni lavoro inviato in Redazione non dovra' superare le 6-7 cartelle, pena la pubblicazione a puntate.

Ci sentiamo in dovere di escludere dal sopracitato appello Giorgio Metta, per i suoi accurati lavori di regolo e buon senso, grazie alla pluriennale esperienza acquisita con NURAGHEX, il quale recentemente ha cessato le pubblicazioni con sommo rammarico di molti di noi, e che ringraziamo per la notevole collaborazione attualmente prestata a Q.U.

Potremmo, inoltre, citare molti altri Amici i quali, con la medesima cura e impegno fanno si' che, numero dopo numero, questa nostra " palestra d'idee " assuma sempre meglio quella identita' che ci sforziamo di darle, e che per mezzo di un costante impegno personale e di uno studio piu' qualificato, ci permettera' di raggiungere una sufficiente professionalita' tale da farci sentire veramente Ufologi, e questi Amici sono tanti.... molto di piu' di quanto pensiate, data la attuale critica situazione ufologica italiana.

A conclusione di queste poche righe scritte a denti stretti, ma con estrema determinazione, la Redazione desidera esprimere la propria gratitudine verso coloro che hanno collaborato e che collaboreranno in futuro; dentro e fuori dal Centro, a realizzare una diversa e piu' attuale Ufologia Italiana.

INDIRIZZI delle Sedi e Sezioni:

ANCONA - G. Scozzari via Candia 178/C. 60020 Ancona (TF.071-804160)
BARLETTA (BA) - F. Dicorato via Imbriani 35 70051 Barletta (0883-36479)
BOLOGNA - M. Magagni via 21 Aprile 20 40134 Bologna (TF.051-432090)
BRESCIA - M. Morocutti via R. Serra 5 25100 Brescia (TF.030-390827)
CAGLIARI - G. Metta p.zza Giovanni XXIII° 35 09100 Cagliari(070-45928)
CASERTA - R. Fedele via Acquaviva 47 81100 Caserta (TF.0823-323753)
CATANIA - G. Sanfilippo via Etnea 39/A 95030 Gravina di Catania (TF.095-420941)
CROTONE (CZ) - G. Grilletta via Torino 129 88074 Crotone(TF.0962-24109)
FIRENZE - M. Ricci p.zza Donatello 29 50132 Firenze (TF.055-221693)
FORLI' - A. Pagani via P. Porzio 1 47100 Forli' (TF.0543-66292)
GENOVA - R. Balbi Casella Postale 2318 16165 Genova-Struppa(010-802764)
IGLESIAS (CA) -G.L. Diana via Matteotti 73 Iglesias (CA) (0781-3779)
LA SPEZIA - T. Mori via Rispondo 37 19100 La Spezia (TF.0187-26751)
LIMBADI (CZ) - G. Zungri via Provinciale 1 88030 Limbadi(CZ)(- - -)
MACOMER (NU) - P. Carta via R. Elena 15 08015 Macomer (TF.0785-70252)
MILANO - R. Farabone C. P. 10611 20100 Milano (TF.02-6896234)
MODENA - A. Rocchi via Staff. Partigiane 59 41012 Carpi (059-684457)
NAPOLI - U. Telarico via Marsala 3 80011 Acerra (TF.081-8859405)
OLBIA (SS)- M. Cossu via Mameli 2 07026 Olbia (TF.0789-22332)
OSIMO (AN)- M. Giacomini C. P. 10 60027 Osimo (TF. - - -)
PADOVA - M. Spano' via L. Perosi 65 35100 Padova (TF.049-613904)
PALERMO - M. Albanese (Segreteria) Pal. via Di Valmazara 19 90144 PA. (TF.091-446816)
PARMA - M. Iotti C. P. 35 43100 Parma (TF.0521-93044)
PESARO - A. Duranti via Cassi 51 61100 Pesaro (TF.0721-61380)
PESCARA - R. Di Bernardo Colle Falcone 13/i 65100 Pe. (TF.085-63018)
PIACENZA - L. Orsi via L. Da Vinci 24 29015 Castel S.Giovanni (PC) (TF.0523-842365)
PORDENONE - A. Chiumiento via Oberdan 59 33170 Pordenone(TF.0434-255496)
PRATO (FI)- S. Menicucci via Firenze 21 50047 Prato (FI)(TF.0574-594990)
REGGIO EM.- A. Lazzaro C. P. 240 42100 Reggio Em.(TF.0522-866578)
RIMINI (FO) - G. Lollino via Oliveti 9 47045 Miramare-Rimini(0541-30065)
ROMA - A.L. Scepi C. P. 107 00100 Roma (TF.06-7851232)
ROVIGO - C. Zerbetto vic. Forlanini 13 45100 Rovigo (TF.0425-200033)
SANLURI (CA) - E. Dubossarsky-Grossmann c/so Repubblica 19 09025 Sanluri
SCHIO (VI) - S. Formilan via Div. Julia 9 36015 Schio (TF. - - -)

SIENA - P. Mini Pod. Bagnaia Ancaiano 53018 Sovicille (TF.0577-311014)
TARANTO - M. Pelillo via Mazzini 232 74100 Taranto (TF.099-91917)
TERNI - F. Valloscuro C. P. 204 05100 Terni (TF.0744-451143)
TORINO - G.P. Grassino C. P. 82 10100 Torino (TF.011-766976)
TRENTO - A. Cortellazzi via T.Taramelli 14 38100 Trento (TF.0461-21431)
TREVISO - M. Caruso via Dei Mille 10 31100 Treviso (TF.0422-56343)
UDINE - G. Zurco via Latisana 40 33100 Udine (TF.0432-45532)
VENEZIA - S. Fornasier via Diedo 12/2 30170 Mestre (VE) (TF.041-982876)
VERONA - F. Della Corte C. P. 2102 (Succ 2) 37100 Vr. (TF.045-916836)
VICENZA - C. Spaliviero via Spalato 14 36100 Vicenza (TF.0444-504096)
VITERBO - A. Ciccarella via Monte Amiata 6 01100 Viterbo (TF.0761-39223)

= = = = = = = =

AGGIORNAMENTI al 31/7/1981:

BRESSO (MI) - E. Tilli via Papa Giov. XXIII° 43 20091 Bresso (MI) (TF.02-6141689)
LOANO (SV) - M.L. Bernacchi via D'Annunzio 18 17025 Loano (SV) (TF.019-670677)
PISA - A. Le Foche via N. Pisano 11 56100 Pisa (TF.050-29463)
SANNAZZARO DE'BURGONDI (PV) - P. Brunoldi via Fr. Buscarella 45 Sannazzaro De'Burgondi (PV) (TF.0382-997817)
VIGEVANO(PV) - C. Cavallini via D; Millelire 5 27929 Vigevano (PV) (TF.0381-80018)

= =

recensioni: INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI

di Roberto Pirotti e Maurizio Blondet

EDITORIALE OLIMPIA

Da sempre l'uomo e' alla ricerca di una spiegazione su tutto cio' che lo circonda. Egli ha compreso che l'Universo e' vivo ma misterioso e, forse, qualcuno da qualche parte del cosmo sta gia' tentando di comunicare con noi. Gli Autori, trattano questo e tanti altri problemi che continuamente assillano l'uomo d'oggi con dovizia di notizie, ottenendo due risultati soddisfacenti: Essi, valendosi di una vasta documentazione attendibile e sicura, hanno steso un "rapporto" in cui sono contenuti fatti accertati, opinioni di accreditati uomini di scienza di tutto il mondo, riuscendo cosi' ad offrirci una conoscenza, sia pur sommaria, di tutta l'attivita' svolta da esobiologi e radioastronomi per la ricerca della vita intelligente nell'Universo.Come secondo risultato, Pinotti e Blondet informano sull'attivita' degli ufologi per lo studio degli UFO.nel mondo.

Per concludere, consigliamo questo libro a coloro che si avvicinano a questa tematica per la prima volta, per il suo agile taglio giornalistico, e a tutti gli Ufologi nostrani, per gli interrogativi che esso pone, in una generale situazione di stallo dell'Ufologia nazionale e mondiale.

La Redazione